Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Sabato, 24 febbraio** — **Numero 46**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 18 febbraio 1912, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Alì (Messina).

SIRE!

Per il compimento degli atti relativi [alla divisione del comune di Alì, in dipendenza della legge 30 giugno 1910, numero 394, concernente la costituzione della frazione Marina in comune autonomo, è necessaria un'ulteriore proroga di tre mesi dei poteri del R. commissario, ai sensi dell'articolo 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, numero 12.

Provvede in tal senso, a seguito dei decreti 7 luglio, 9 ottobre 1910, 26 gennaio, 12 marzo, 8 giugno, 7 settembre e dieci dicembre 1911 lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti i Nostri precedenti decreti con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Alì, in provincia di Messina, e furono conferiti al commissario straordinario i poteri di cui all'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduti i sette successivi Nostri decreti, coi quali fu prorogato rispettivamente di tre, tre, due, tre, tre, tre e due mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale e la predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Alì è prorogato di altri tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 18 febbraio 1912, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Mondovì (Cuneo).

SIRE!

Il commissario straordinario di Mondovì, per assicurare gli utili

effetti della sua gestione, deve ancora condurre a termine i provvedimenti per la definizione delle contabilità e per il riordinamento della finanza, curando anche la liquidazione dei residui attivi e passivi.

È necessario inoltre che il commissario dia conveniente assetto ai pubblici servizi, in modo da garantirne l'ordine e la regolarità.

Essendo all'uopo insufficiente il periodo normale della gestione straordinaria, è indispensabile prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Mondovì, in provincia di Cuneo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Mondovì è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto ministeriale del 1° settembre 1911, registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 1911:

Salaroli Enrico, applicato di 3ª classe nel Ministero, è promosso alla 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2000.

Con R. decreto del 25 settembre 1911, registrato alla Corte dei conti il 13 ottobre 1911:

Frosina Rosario, segretario nel ministero, in aspettativa per motivi di famiglia è richiamato in servizio, a sua domanda, coll'annuo stipendio di L. 3000.

Magistratura.

Con decreto ministeriale del 29 agosto 1911, registrato alla Corte dei conti il 12 ottobre 1911:

I seguenti giudici aggiunti di 2ª categoria, con funzioni di pretore sono promossi alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di L. 3000:

Mazzarella Oscar — Gandin Alberto.

Con R. decreto dell'8 ottobre 1911:

Barili cav. Giovanni, presidente di tribunale, è, a sua domanda, nominato consigliere di Corte d'appello.

Tonelli Giovanni, giudice di tribunale è nominato per anzianità e col suo consenso sostituto procuratore generale, con l'annuo stipendio di L. 6000.

Con R. decreto del 13 ottobre 1911, sentito il Consiglio dei ministri:

Riccardi cav. Michele, presidente di sezione di Corte d'appello, con funzioni di presidente di Corte di assise con l'annua indennità di L. 1000, cessa dalle anzidette funzioni e dal percepire la relativa indennità.

Con R. decreto del 13 ottobre 1911:

Bosio cav. Mario, consigliere di Corte d'appello, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Rocca S. Casciano, a sua domanda.

Morgese cav. Antonio, presidente di tribunale, è nominato consigliere della Corte di appello di Genova, a sua domanda.

Fischetti Alfredo, giudice di tribunale, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per un mese, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Gerace Angelantonio, giudice aggiunto di 1ª categoria con funzioni di pretore, in aspettativa per causa d'infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori pel triennio 1910-1912:

Bernardo Raffaele — Sapienza Giovanni — Ascenzi Luigi.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Ancona Giuseppe, dalla carica di giudice aggiunto di 2ª categoria.

Tramontana Alfonso, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Cinquefrondi.

Con R. decreto del 15 ottobre 1911:

Di Stasio cav. Guglielmo, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda, presso la Corte d'appello di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 7000

Granata cav. Giovanni Battista, presidente di tribunale, è nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli, a sua domanda.

Del Pozzo Tommaso, giudice di tribunale, è collocato in aspettativa a sua domanda, per infermità, per sei mesi.

Gallo Vittorio, giudice aggiunto di 2ª categoria, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per servizio militare, per un anno.

Acampora Giuseppe, giudice di 2ª categoria, con funzioni di pretore, è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, perchè sottoposto a procedimento penale.

Barletta Enrico, giudice aggiunto di 1ª categoria con funzioni di pretore, sottoposto a procedimento disciplinare, è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio.

Donati Francesco Saverio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Pandolfini Antonio, dall'ufficio di vice pretore della 2ª pretura di Roma.

Notari.

Con R. decreto del 3 settembre 1911, registrato alla Corte dei conti il 7 ottobre 1911:

De Corato Riccardo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sternatia, distretto notarile di Lecce.

Abati Donato, id. id. id. di Nociglia; distretto notarile di Lecce.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 12 settembre 1911, registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 1911:

A Bonsignore Angelo, conservatore e tesoriere nell'archivio notarile distrettuale di Messina, con l'annuo stipendio di L. 2500, è assegnato l'annuo stipendio di L. 3000 con effetto dal 1° set-

tembre 1911, a condizione che, nei modi e termini di legge, aumenti l'attuale sua cauzione alla rendita annua di L. 300.

Culto.

Con Sovrana determinazione dell'8 ottobre 1911:

Orlando sac. Luigi al beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Novasiri.

Ragni sac. Giuseppe, al beneficio parrocchiale di Santa Maria e San Remigio in Pecetto di Valenza.

Verga sac. Tommaso al beneficio parrocchiale arcipretale nel capitolo cattedrale di Como.

De Martini sac. Angelo al beneficio parrocchiale della Natività della Beata Vergine Maria in Bagnolo di Rovigo.

Sono stati nominati in virtù del *R. Patronato*:

Cocchetti sac. Pietro alla cappellania curata dell'Oratorio di Paglierіccio succursale della parrocchia di San Pancrazio in Cetica, comune di Castel San Nicolò.

Cialoni sac. Camillo alla parrocchia di Santa Maria Assunta in Cartecchio.

Pulin sac. Giuseppe alla parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Pontecchio.

Con R. decreto del 28 settembre 1911,
registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1911:

Sono stati autorizzati ad accettare:

l'arcivescovo di Ancona il legato di L. 41,000, disposto dal sacerdote Francesco Moretti;

il parroco di San Giuliano Martire in Calatafimi i legati dell'annuo canone netto di L. 37,85, disposti dal fu sacerdote Pasquale Grazia;

l'amministratore della chiesa parrocchiale di San Matteo in Caresana il legato di L. 200, disposto dal fu Battista Bertolone; altro legato di L. 200, disposto dalla fu Isabella del Signore-Bertolone; ed un terzo legato di L. 1200 nette disposto dal fu Giovanni Antonio del Signore;

il parroco dalla Madrice chiesa di Castellammare del Golfo il legato di uno stabile, disposto dal fu sac. Giuseppe Coppola;

il parroco di San Giovanni Battista in Castelvetrano la quota parte della eredità lasciata dal fu sac. Giovanni Errante Parrino;

il parroco di San Sosio in Frattamaggiore il legato di L. 2465, disposto dal fu Salvatore De Francesco;

la fabbriceria parrocchiale di Crumolo di Pedemonte il legato di L. 1000, disposto dal fu Antonio Bassi;

il R. commissario della fabbriceria della cattedrale di Lodi la donazione fatta dalla defunta Angela Volpi ved. Ballarini, della somma di L. 1000;

il parroco di Santa Maria in Malo il legato di dieci fondi rustici, disposto dal fu Benedetto di Pretto;

il parroco di Manerba il legato di L. 1000, disposto dal fu Bortolo Somansini;

il parroco e la fabbriceria parrocchiale di Melegnano i legati disposti dalla fu Angela Frassi;

l'arciprete ed il vicario foraneo di Menfi il legato di alcuni immobili, disposti dal fu Giuseppe Fasullo;

la fabbriceria parrocchiale di San Gottardo in Milano il legato di L. 1500, disposto dalla fu Celestina Savanarola vedova Pirovano;

la fabbriceria di San Gerardo in Monza il legato di L. 1500, disposto dalla fu Maria Volontieri vedova Arosio;

il parroco di Santa Patrizia e San Giovanni in Porta in Napoli il legato dell'annua rendita di L. 2000, consolidato 3,50 0[0, disposto dal fu Gennaro Vaccaro;

il parroco dei Santi Giuseppe e Cristoforo in Napoli il legato di un appartamento disposto dal fu Francesco Pollio ed a ricevere in soddisfazione di detto legato la somma di L. 23.000, ricavata dalla vendita dell'immobile anzidetto;

il parroco di San Francesco d'Assisi in San Francesco al Campo il legato dell'annua rendita di L. 7, disposto dalla fu Ludovica Regaldo;

il parroco di San Leonardo in San Giovanni Rotondo il legato di uno stabile, disposto dalla fu Maria De Cristofaro;

il subeconomo dei benefizi vacanti di Sassari in temporanea rappresentanza del beneficio parrocchiale di San Giuseppe in quella città, la quota parte dell'eredità lasciata dal fu Francesco Cardone;

Il parroco della chiesa dei SS. Simone e Giuda, detta di San Gioacchino, in Borgo Dora di Torino il legato della somma occorrente per la celebrazione di una messa annua perpetua di suffragio, disposta dalla fu Maria Mino;

ed è stato autorizzato a rinunziare il parroco di San Cesario in Lecce al legato disposto dal fu sac. Enrico Russo.

Con Sovrana determinazione del 13 ottobre 1911:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet* alla Bolla vescovile con la quale al sac. Angelo Massini è stato conferito il canonicato di massa, già assegnato in penitenzieria, nel capitolo cattedrale di Arezzo.

Con R. decreto del 15 ottobre 1911:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Bologni sac. Antonio, coadiutore con diritto di futura cessione del sac. Giuseppe Fiorucci, parroco di Santa Maria Maggiore in Città di Castello.

Viola sac. Giuseppe, coadiutore con diritto di futura successione del sacerdote Pietro Curti, parroco dei SS. Pietro e Paolo in Casalino.

Majolani sac. Pietro al beneficio parrocchiale arcipretale dei SS. Gervasio e Protasio in Sondrio.

Carbone sac. Quinzio al beneficio parrocchiale di San Costantino in San Costantino Albanese.

Fabi sac. Natale al beneficio parrocchiale di Sant'Eusanio in Rieti.

Vasoli sac. Paolino al beneficio parrocchiale di San Domenico di Torricella di Sissa.

Barbuti sac. Riccardo al beneficio parrocchiale di San Vitale in Sala Baganza.

Gabella sac. Ireneo al beneficio parrocchiale della Natività di Maria Vergine in Vestana di Cormiglio.

Sono stati nominati in virtù del *R. Patronato*:

Richard sac. Enrico alla parrocchia della SS. Annunziata in Pourrières di Usseaux.

Pellegrineschi sac. Pietro alla cappellania curata nella cattedrale di Pistoia.

Con Sovrana determinazione del 15 ottobre 1911:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet*:

alla Bolla vescovile, con la quale il sac. Gaetano Saetta, nominato con R. decreto del 9 luglio 1911 al canonicato tesoreriale nel capitolo cattedrale di Caltanissetta, è stato canonicamente instituito nello stesso beneficio;

alla bolla vescovile, con la quale il sac. Lorenzo Giammusso, nominato con R. decreto del 9 luglio 1911 al canonicato Caramanna nel capitolo cattedrale di Caltanissetta, è stato canonicamente instituito nello stesso beneficio;

alla Bolla vescovile, con la quale al sac. Michele Cerrone è stato conferito un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Acerno;

alla Bolla vescovile, con la quale il sac. Giuseppe Fietta è stato nominato al canonicato sotto il titolo di Sant'Andrea Apostolo nel capitolo cattedrale di Alghero.

agli atti dei capitoli cattedrali di Penne ed Atri, con i quali il sacerdote Concerzio Leopardi è stato nominato vicario capitolare di quella diocesi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0[0	298852 300667	150 50 31 50	Paruzzo *Adelaide*, Linda ed Albina fu Giovenale, minori, sotto la tutela dello zio paterno Paruzzo Luigi, dom. in Cissone (Cuneo)	Paruzzo *Maria-Adelaide*, Linda ed Albina fu Giovenale, minori, ecc. come contro
»	312271 319812 477584 485146	21 — 112 — 140 — 98 —	Paruzzo *Adelaide*, Linda ed Albina fu Giovenale, minori, sotto la tutela di Ricca Carlo fu Giuseppe dom. in Roddino (Cuneo)	Paruzzo *Maria-Adelaide*, Linda ed Albina fu Giovenale, minori, ecc. come contro
»	197495	87 50	Prole legittima di *Fiachetti* Lodovico di Giovanni Battista dom. in Susa (Torino	Prole legittima di *Fiacchetti* Lodovico di Giovanni Battista ecc. come contro
»	238758	1050 —	*Fiachetti* Albina, Bianca e Rosa di *Ludovico*, minori, sotto la patria potestà del padre e prole legittima nascitura dallo stesso *Fiachetti*	*Fiacchetti* Albina, Bianca e Rosa di *Lodovico*, minori, sotto la patria potestà del padre e prole legittima nascitura dallo stesso *Fiacchetti*
»	418380	3 50	d'Amico Concetta di Francesco *nubile*, dom. in Capua (Caserta)	d'Amico Concetta di Francesco, *minore*, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Capua (Caserta)
»	418381	3 50	d'Amico Anna di Francesco *nubile*, dom. a Capua (Caserta)	d'Amico Anna di Francesco *minore*, *sotto la patria potestà del padre*, dom. in Capua (Caserta)
»	375004	3 50	d'Amico Palma di Francesco *nubile*, dom. a Capua (Caserta)	d'Amico Palma di Francesco *minore*, *sotto la patria potestà del padre* dom. in Capua (Caserta)
»	342583	7 —	dell'Omo *Giuseppa* di Pasquale *minore* sotto la patria potestà del padre dom. in Napoli	dell'Omo *Maria-Giuseppa-Elisabetta* di Pasquale, *minore* ecc. come contro
»	118300	49 —	Fracchia *Rosalia* fu Carlo moglie di *Dellaia* Giovanni dom. a Tortona (Alessandria)	Fracchia *Rosalia* o *Paola Rosalinda* fu Carlo moglie di *Dellacà* Giovanni dom. come contro
3.50 0[0	641196	350 —	Mariano *Amalia*-Rosa di Pietro, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Napoli	Mariano *Amelia*-Rosa di Pietro, minore, ecc. come contro
»	379207	17 50	Mazzone Antonio e *Paolino* fu Lorenzo, minori, sotto la tutela di Mazzone Antonio fu Lorenzo, dom. in Saliceto (Cuneo)	Mazzone Antonio e *Candido* fu Lorenzo, minori, ecc. come contro
»	568136	52 50	Francia Arturo ed *Edgardo* di Giovanni minori, sotto la patria potestà del padre e figli maschi nascituri da detto Francia Giovanni fu Carlo, dom. in Omegna (Novara)	Francia Arturo e *Vittorio - Edgardo* di Giovanni, minori, ecc. come contro
»	96092	35 —	*Accettura* Pietro di Francesco, dom. in Bari	*Cettura* Pietro di Francesco dom. in Bari
3.50 Categoria *A*	012842	1900 50	Lanzone *Giuliana* fu Gerolamo, minore, sotto la patria potestà della madre Filippi Maria Giuseppina vulgo Marianna fu Francesco, dom. a Torino	Lanzone *Maria-Giuliana* fu Gerolamo, minore, etc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 10 febbraio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 febbraio 1912, in L. 100.63.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

23 febbraio 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	98,68 57	96,93 57	98 16 65
3 50 % *netto* (1902)	98,63 44	96,88 44	98 11 52
3 % *lordo*	68,58 33	67,38 33	67,62 55

CONCORSI

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento speciale per le scuole di ostetricia approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 808;

Vista la proposta del direttore della clinica ostetrica della R. università di Sassari;

Decreta:

È aperto il concorso ad un posto di levatrice nella clinica ostetrica della R. Università di Sassari.

Le concorrenti dovranno far pervenire le loro domande, su carta da bollo di L. 0,60, al rettore dell'Università di Sassari non oltre il 25 marzo 1912 insieme coi seguenti documenti:

1° atto di nascita, dal quale risulti che la concorrente, alla data del presente decreto non abbia meno di 25 anni nè più di 35;

2° attestato di cittadinanza italiana;

3° certificato penale;

4° attestato di buona condotta;

5° attestato di sana costituzione fisica;

6° diploma di abilitazione all'ufficio di levatrice, conseguito da almeno due anni;

7° tutti gli altri titoli e documenti che la concorrente crederà opportuno di presentare.

I documenti nn. 1, 2, 4, 5, dovranno essere debitamente legalizzati; quelli nn. 3, 4, 5, non anteriori a tre mesi dalla data del presente decreto.

Il concorso è per titoli; tuttavia la commissione potrà sottoporre le concorrenti anche ad una prova di esame.

La vincitrice del concorso dovrà assumere servizio subito dopo la nomina, durerà in ufficio fino al 15 ottobre 1913, e potrà essere riconfermata.

Avrà L. 1500 di stipendio oltre il vitto e l'alloggio nei locali della clinica, e non potrà esercitare la professione libera.

Roma, addì 10 febbraio 1912.

Il ministro
CREDARO.

3

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento speciale per le scuole di ostetricia, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 808;

Vista la proposta del professore di clinica ostetrica dell'università di Bologna;

Decreta:

È aperto un concorso ad un posto di levatrice presso la clinica ostetrica dell'Università di Bologna;

Le concorrenti dovranno presentare le loro domande non oltre il 31 marzo 1912 al rettore di quella Università, su carta da bollo di L. 0,60, insieme coi seguenti documenti:

1° atto di nascita, dal quale risulti che la concorrente alla data del presente decreto non abbia meno di 25 anni nè più di 35;

2° attestato di cittadinanza italiana;

3° attestato di buona condotta;

4° certificato penale;

5° attestato di sana costituzione fisica;

6° diploma di abilitazione all'ufficio di levatrice, conseguito da almeno due anni in una delle università o scuole ostetriche del Regno;

7° tutti gli altri titoli o documenti che le concorrenti crederanno opportuno di presentare.

I documenti nn. 3, 4, 5 debbono essere di data non anteriore a 3 mesi dalla data del presente decreto; quelli dei nn. 1, 2, 3, 5, debbano essere debitamente legalizzati.

Il concorso è per titoli; tuttavia la Commissione potrà sottoporre le concorrenti anche ad una prova di esame.

La vincitrice del concorso dovrà assumere servizio subito dopo la nomina, durerà in ufficio fino al 15 ottobre 1913 e potrà essere riconfermata;

Avrà L. 1500 di stipendio, oltre l'alloggio nei locali della clinica e non potrà esercitare la professione libera.

Roma, 19 febbraio 1912.

Il ministro
CREDARO.

3

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto lo statuto organico della R. scuola superiore navale di Genova;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di costruzione delle macchine e caldaie a vapore in generale, con applicazioni speciali ai macchinari navali e con disegno, nella Regia scuola superiore navale di Genova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 30 giugno 1912 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli o delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno altresì essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento e all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 22 febbraio 1912.

Il ministro
CREDARO.

1

R. università degli studi di Napoli

Programma per il concorso ad assistente della clinica ostetrica.
(Legato Tarsitani, R. decreto 12 dicembre 1886)

È aperto il concorso per un posto di assistente presso la clinica ostetrica della R. università di Napoli, cui è annesso un annuo assegno di lire seicento (lordo di ricchezza mobile) sulle rendite della fondazione Tarsitani, istituita con R. decreto 12 dicembre 1886, n. 2392. Possono aspirarvi i giovani laureati in medicina e chirurgia.

L'esame consterà delle seguenti prove:

a) tesi scritta sopra un tema di ostetricia, estratto a sorte dalla commissione;

b) prova clinica in ostetricia;

c) preparazione ed interpretazione di un preparato istologico;

d) prova batteriologica;

e) prova di chimica biologica.

Le domande, redatte su carta da bollo da cent. 60 devono essere presentate al rettore della R. Università, non oltre il 15 aprile 1912, e corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di laurea in medicina e chirurgia;

2° attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune ove l'aspirante risiede;

3° certificato di penalità di data non anteriore di due mesi a quella del presente avviso.

La prova scritta avrà luogo non prima di 15 giorni dalla chiusura del concorso, nei locali nella clinica ostetrica, nell'edificio di Sant'Andrea delle Dame, innanzi alla commissione all'uopo nominata e presieduta dal preside della facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Napoli.

Il vincitore del concorso godrà per due anni dell'assegno di lire seicento (lordo di ricchezza mobile), e potrà essere riconfermato per un altro anno, oltre il biennio legale.

Il pagamento del detto assegno gli verrà corrisposto a rate semestrali, dal giorno in cui avrà effetto il decreto rettoriale relativo al conferimento di tale posto.

Napoli, 1° febbraio 1912.

Il direttore della clinica ostetrica
MIRANDA.

Il rettore dell'università
L. BIANCHI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 23 febbraio 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunica i messaggi del presidente della Corte dei conti circa le registrazioni con riserva; i mandati ai quali è stato apposto il visto, in seguito ad ordine del ministro, dal capo ragioniere; i contratti registrati previo parere del Consiglio di Stato; e i crediti straordinari a favore dei ministeri della guerra e della marina.

Comunica pure i messaggi del ministro dei lavori pubblici per trasporti di fondi e per prelevamenti dal fondo di riserva delle bonifiche e per le spese eseguite in dipendenza della legge 13 aprile 1911, n. 311 (in conformità dell'ordine del giorno del Senato 12 aprile 1911); il messaggio del ministro del tesoro col quale è trasmessa la relazione sul servizio delle rimesse degli emigrati per l'anno 1910, ed in ultimo due messaggi del ministro delle finanze, circa i nuovi inventari dei beni in dotazione della Corona.

Congedi.

Sono accordati alcuni congedi.

PRESIDENTE. Avverte che la maggior parte dei senatori chiedenti il congedo, hanno dichiarato di aderire alla solenne manifestazione patriottica fatta ieri dal Senato.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunica che sono state presentate alla presidenza, durante la sospensione dei lavori, le relazioni ai seguenti progetti di legge:

Nuovo Codice di procedura penale;

Modificazioni all'ordimento giudiziario;

Ruolo organico del corpo Reale delle foreste.

Domande di interpellanze.

BORGATTA, segretario. Dà lettura delle seguenti domande di interpellanze:

« Chiedo d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui motivi che lo hanno indotto a non prendere in considerazione una domanda di concessione per una elettrovia a scartamento normale avanzata da una ditta italiana per la linea da Bribano ad Agordo in provincia di Belluno.

« Paganini ».

« Chiedo d'interpellare l'onorevole ministro della marina sul grave disastro che si è verificato nel golfo di Napoli, a danno della marina nazionale, e sulle cause che lo determinarono.

« Placido ».

« Chiedo d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sul modo con cui fu testè aperto un nuovo concorso per impiegati straordinari al censimento.

« Astengo ».

« Domando d'interpellare il ministro degli affari esteri sull'attitudine del Governo nella nuova fase assunta dalla politica internazionale basata sull'equilibrio degli interessi, e sui motivi che impediscono di promuovere la riunione di una conferenza per deliberare sull'osservanza dell'atto di Algesiras.

« Fiore ».

« Chiedo d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui ritardi e sugli errori commessi nel sistemare i corsi delle piovane in tutta la zona vesuviana, malgrado i moniti parlamentari, le promesse dei ministri, le leggi promulgate e gli esempi di frequenti e disastrose alluvioni precedenti.

« Placido ».

« Chiedo d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio intorno alla necessità d'urgentemente preparare una generale e radicale riforma del ministero d'agricoltura e dei servizi da esso dipendenti, tenendo presenti i bisogni delle branche fondamentali per il progresso agricolo del paese (filotecnia, fitopatologia, zootecnia, zooiatria, caccia, agricoltura e pesca).

« Grassi ».

« Chiedo d'interpellare l'on. presidente del Consiglio dei ministri sugli intendimenti del Governo circa la possibile e desiderata conservazione della splendida Mostra etnografica, come solenne affermazione di solidarietà e di affetto delle città d'Italia verso la capitale del Regno, che eterna in Roma la storia gloriosa del nostro paese.

« Torlonia »

« Chiedo d'interpellare il ministro della pubblica istruzione se non gli sembri sia giunto il momento di mantenere la parola data al Senato di far demolire, dopo la chiusura delle Esposizioni romane,

le costruzioni provvisorie che congiungono e deturpano i palazzi Capitolini.

« Molmenti ».

« Chiedo d'interpellare il ministro del tesoro intorno alla esecuzione della legge 4 giugno 1911 concernente gli assegni vitalizi ai superstiti delle guerre dell'indipendenza d'Italia.

« Cadolini ».

PRESIDENTE. Non essendo presente alcuno dei ministri interessati, avrà cura di comunicare queste domande affinchè, d'accordo con gl'interpellanti, possano essere fissate le date degli svolgimenti.

CADOLINI. Rileva il carattere urgente della sua interpellanza.

PRESIDENTE. Dichiara che ne terrà conto.

PLACIDO. Ritira la sua domanda d'interpellanza sul grave disastro nel golfo di Napoli.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Non dimentichiamo quelli de' nostri, che abbiamo perduti durante l'intervallo, in cui siamo stati separati.

Contristate dal lutto nel loro principio furono le nostre vacanze estive per la morte di Urbano Rattazzi. Nello scambio de' comiati e degli augurî nell'ultima nostra tornata del luglio, lo rammentate, volgemmo il pensiero al letto del nostro Vice-presidente con i voti della sua guarigione, ma in cuore trepidando del suo aggravare. Alla significazione, che gli feci dell' affettuosa espressione del Senato, egli rispose con accenti, danti il sentore degli estremi, in una lettera che vi leggo. Facciamo rivivere fra noi in quest'istante l' immagine amata; ascoltiamo quella parola che poi tacerà per sempre: « La « cordiale manifestazione di benevolenza e di simpatia, che il Senato « si degnò di rivolgere a me lontano ed infermo, è tra le più belle « soddisfazioni della mia esistenza. Nella mia costante disciplina di « lavoro non cercai plauso, non volli mai rumore attorno al mio « nome; ma il vedermi ricordato dall' Altissima Assemblea, è tale « onore, ed è per l'animo mio nelle presenti tristezze, tale conforto, « da vincere ogni mia naturale ritrosia, e da farmi trascurare, nella « immediata vibrazione dell'intima gioia, il dubbio sull'adeguatezza « dei miei meriti alla solenne e commovente dimostrazione, che mi « fu resa. Ai senatori nostri colleghi la parola della mia profonda « riconoscenza. Se le vicende necessarie della vita politica mi distac- « carono or dall' uno or dall' altro, la diversità delle opinioni e la « vivacità dei dibattiti non riuscirono mai ad attenuare in me il ri- « spetto, nè ad affievolire la simpatia, che l'autorità morale ed intel- « lettuale altissima di quanti siedono nella Camera vitalizia impone « ad ogni spirito non volgare. Se ebbi il costume di esprimere i miei « convincimenti, anche quando potessero apparire errati, con ferma « franchezza di linguaggio, fu perchè risposero sempre ad una sin- « cera ed onesta fede dell' animo mio, fu perchè il mio pensiero « tentò e credette sempre di volgersi alla felicità della patria e alla « salvezza delle istituzioni, che ci governano. Nel mandare agli egregi « e cari colleghi un caldo ringraziamento ed un saluto cordiale, « prego l'illustre Presidente di accogliere anche una volta l' espres- « sione della mia reverente amicizia ».

Spirò il 4 agosto alle ore 14; da Roma fu portato cadavere a quella sua Alessandria, ove durante la malattia volgeva il desiderio; e le sue ossa riposano in quella tomba della decurionale famiglia, onde discendeva; nato in Vercelli il 12 febbraio 1845; bene augurato dal nome chiaro dello zio; quell' Urbano Rattazzi, che salì in fama forense e parlamentare, e fu dei principali uomini di Stato del Piemonte e del nuovo regno d'Italia nel risorgimento nazionale. Dalla predilezione del quale trasse guida agli studi di giurisprudenza, che compì con laurea in Torino il 30 giugno 1865; ed all'esercizio, che vi intraprese dell' avvocatura e trasportò in Roma nel 1875, ove il prestò alla Real Casa; onde penetrò nell' amministrazione di questa, e, quale il genitore Giacomo, che vi era stato Segretario generale, tale divenne il nostro Urbano nel 1883, regnando Re Umberto; e siffattamente l' ufficio adempì, che, ritiratosi il ministro Visone, a lui succedette. Del suo senno e della sua destrezza molto profittò il patrimonio amministrato; e tanto il suo consiglio fu ascoltato dal Sovrano, da suscitare le gelosie costituzionali: onde le dimissioni, che tornarono a lode della prudenza del savio regnante, e della sommessione del ministro, che non era de' favoriti di altri tempi e di altri troni. Il buon Re gli conservò la benevolenza, gli fu munificente, gli conferì il titolo di ministro di Stato, gli aprì l' ingresso al Senato il 14 gennaio 1894. In quest' Assemblea, dopo un periodo di riservatezza, prese quell' attività, che da ultimo non comune ci si mostrò, e di grande prezzo. La considerazione de' colleghi lo pose nella commissione delle finanze; quella del Governo nella commissione Reale d' inchiesta sul Ministero della Pubblica Istruzione; quella del Re gli diede, nel 1908, la Vice-presidenza del Senato. Alla Commissione di finanze fu alacre dal 1899 al 1902, e dal 1904 sino alla morte. Singolarmente esperto delle materie amministrative e finanziarie, fu relatore frequente e pregevole di bilanci. La relazione ed il discorso sulla « Convenzione per la liquidazione della Rete Sicula al 30 giugno 1905 »; il discorso sull' « Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie » del giugno 1907, dinotarono la sua cognizione e perizia delle grandi industrie e delle società. In Campidoglio fu consigliere comunale nel 1883, rieletto nel 1887; e vi sedette sino al 1889. Delle opere di beneficenza nella capitale fu sollecito; premuroso amministratore e tenero protettore del pio Patronato di S. Giuseppe per il ricovero e l' educazione dei fanciulli derelitti; fautore, quale era stato suo zio, dell' opera salesiana. Massima la sua autorità fu in Alessandria, ove teneva residenza. Vi rivestì le cariche pubbliche: Consigliere provinciale dal 1902; Vive-presidente di quel Consiglio dal 1902 al 1906; Presidente dal 1907. Quella provincia rappresentò nel Consorzio del porto di Genova dal 1904 al 1909. Il sindaco di Alessandria, nel ricevere la salma dal funebre convoglio, diede il saluto della città al suo figlio prediletto; nella cui morte, ei disse, essa perdeva la miglior parte di sè stessa, ricordando di quanto insigne opera l'avesse favorito.

I funerali, voluti senza pompa, divennero solenni per spontaneo concorso. Vide Roma precedere in grato candore l'orfana infanzia, piangente il padre amoroso e pregante lui fra i celesti; e, da quegli umili e teneri beneficati, sino ai grandi della città e dello Stato, un corteo di amici, di devoti, di ossequenti; ed alla bara anche lagrime di principi e della Reggia. Alessandria, al passaggio del feretro, fu tutta una città in gramaglie; e l'intiera provincia in Alessandria a cordoglio. Nè là, nè qui cessa il duolo. Vada anche oggi il pianto del Senato alla tomba di Urbano Rattazzi. *(Vivissime approvazioni).*

Poco dopo il Rattazzi scese nella tomba Giuseppe Borgnini; della cui presenza ci aveva privati la paralisi, che lo colse in Roma nel giugno 1910, e lo ha estinto nella sua villa di Tiglione d'Asti il 15 dell'agosto 1911. In Asti era nato il 1° novembre 1824. Studiata giurisprudenza, praticò nell'Ufficio dell'Avvocatura de' poveri allora vigente nello Stato Sardo; e fatto il volontariato nell'ufficio dell'avvocatura generale presso la corte di appello di Torino, iniziò la magistratura nel 1849 vice-giudice in Asti; proseguì giudice aggiunto al tribunale; e passato sostituto dell'avvocato fiscale nel 1858, continuò nel pubblico ministero della magistratura italiana fino al grado più eminente. Fu in lui mente e cuore; sapere e modestia; dignità e riserbatezza; forte ed illibato carattere. Se sono queste le doti proprie del sacerdozio della giustizia, sì da richiedersi in ognuno che lo eserciti; vogliensi nondimeno commendare in chi le abbia possedute per eccellenza; e di talune particolarmente, quali la dignità, la riservatezza e la modestia, giova elevare l'esempio, quando qualche novità contrasti al buon costume antico. Giuseppe Borgnini, vestita la toga sotto le libere istituzioni, la portò, sentendo nell'ordine giudiziario secondo il progresso: ma fu cultore delle virtù, onde vanno celebrati quegli antichi magistrati, de' quali la memoria è veneranda. Parlando l'ultima volta alla corte suprema di Torino nell'inaugurazione dell'anno 1907, ricordò le tradizioni, che la magistratura deve osservare per mantenersi forte e rispettata; consigliando i giovani magistrati di tornare un po' all'antico.

Procuratore del Re in Firenze nel 1869, al ministro della giustizia,

che in un clamoroso processo penale gli faceva rimprovero d'aver chiesto ordinanza di proscioglimento, senza prima tenerne parola, manifestare il suo voto e ricevere istruzioni, rispose, che nel corso di quell'istruzione aveva sempre in modo franco esposto il suo pensiero, non taciute le sue impressioni, aderito a tutti gli atti capaci di far rintracciare il vero; ma che il ministro non poteva nè doveva pretendere, che si fosse subordinato all'iniziativa sua, e che avesse abdicato a quella libertà assoluta, che si appartiene al procuratore del Re, come rappresentante della legge nella sua applicazione. Ed al suggerimento del ministro di allontanarsi dalla sua residenza a pretesto delle vacanze, aspettando quella destinazione, che al Governo sarebbe piaciuto di dargli, oppose sdegnosamente il rifiuto e rassegnò le sue dimissioni. « Signor Ministro - disse - se in me fu ferita la « più preziosa prerogativa del magistrato, io provo almeno il conforto « di lasciare a chi succederà a me un posto non compromesso da « basse adulazioni o da indebite compiacenze ». Con pari franchezza ed indipendenza rigettò le lodi d'una parte della stampa, come non confacenti ai suoi principii e non valevoli a legarlo a uomini, dai quali dividevalo una diversa fede politica.

Accettate le sue dimissioni il 10 ottobre 1869, visse privato dignitosamente in nobile silenzio; finchè volle di suo proprio moto, nel 1876, il Guardasigilli Mancini ridonarlo alla magistratura, richiamandolo al posto di Procuratore del Re in Torino con grado e titolo di sostituto Procuratore Generale, per eleverlo in breve all'alto grado di Procuratore Generale, come avvenne per il decreto del 14 novembre 1877, che lo destinò alla Corte d' Appello di Trani. Da Trani trasferito a Napoli il 13 marzo 1879, vi rimase lungamente, stimato, amato, venerato dalla curia e dai cittadini; fra i quali lasciò ricordo, non solo di magistrato eletto, ma d'uomo benefico e caritatevole, che, sobrio e parco del vivere, elargiva e soccorreva. Infierendo in Napoli la colerica epidemia nel 1884, fermo al suo posto, diede esempio di civile coraggio e di umana pietà, meritando la medaglia dei benemeriti della salute pubblica. Nel 1890, benchè a 67 anni, non si negò allo straordinario servizio richiestogli dallo Stato di andare in Africa presidente della Commissione d' inchiesta sull' Eritrea. Ripigliato il suo ufficio di magistrato, promosso il 9 ottobre 1896 Procuratore Generale di Cassazione, cessò allo spirare del 1907 per la nuova legge, che estese il limite dell'età al Pubb. Ministero. Depose allora la toga per non rivestirla più: ma rimase la sua figura fra quelle degli esimii passati nei superiori seggi dell'ordine giudiziario, da perpetuarsi per segnare ai nuovi le orme onorate.

Ritirato dall'ufficio giudiziario ancora nel suo vigore, tutto si raccolse al dovere verso il Senato, a cui ebbe nomina il 26 gennaio 1889; vi fu assiduo, vi diede il sapere e l'autorità. Ricordiamo la sua parola di grande peso; i discorsi particolarmente sull' ordinamento della magistratura; sugli alienati e sui manicomi; sui matrimoni illegali; sulla competenza delle Sezioni Unite della Cassazione di Roma; sulle Convenzioni di diritto privato dell' Aia; sul riconoscimento delle sentenze straniere in materia di divorzio. Giovò il suo consiglio all' Alta Corte di Giustizia; nella Commissione per la riforma del Senato pose il massimo zelo agli studi: ed, impedito dalla malattia, quando questi furono riferiti al Senato, patì somma amarezza di non essere alla pubblica seduta.

L'onorando uomo passò di quaggiù da forte, come visse. « Lasciatemi morire tranquillo, ripeteva ai famigliari, che si avvicinavano al suo letto, andate via, ho bisogno di esser solo, non voglio nessuno per andare all'eternità; non voglio essere accompagnato dalla popolazione, non voglio nè fiori nè discorsi; all'eternità vado da solo ». No, amato collega ed amico, non fosti solo alla partenza; ti fummo sempre vicini con il cuore; ti accompagnò, con il pianto dei molti, il nostro; l'anima tua fu seguita da quell'affetto, che ancora in questo momento ci porta a dirti addio. *(Vive approvazioni)*.

Altro specchiatissimo magistrato pur esso salito meritevolmente al sommo dell'ordine giudiziario, fu Giuseppe De Marinis, ch'ebbe i natali in Sala Consilina il 19 gennaio 1832, e fu da morte improvvisa colto in Napoli il 30 settembre. Dall'alunnato in giurisprudenza pratica presso i collegi giudiziari napoletani, che intraprese il 21 luglio 1855, entrò al Tribunale civile di Salerno giudice soprannumerario nel 9 dicembre 1858. Sostituto Procuratore del Re in Napoli il 6 aprile 1862, Procuratore del Re in Gerace nel 26 dicembre di quello stesso anno, proseguì poi la carriera quasi sempre nell'ufficio del Pubblico Ministero, tenendovi in onore pur egli la nobile istituzione. Procuratore Generale fu presso le Corti d' Appello di Catania, di Trani, di Firenze, di Napoli reputatissimo; e per decreto del 13 dicembre 1903 fu elevato al seggio di Procuratore Generale di Cassazione presso la Corte suprema di Palermo, nel quale sedette sino all'età del riposo raggiunta nel 1907.

In Senato entrò per nomina de' 4 marzo 1904. Fu membro della Commissione d' istruzione dell' Alta Corte di giustizia, e di quella per la riforma del regolamento della stessa. Frequente alle nostre sedute, spiegò il saper suo con la sua serenità nelle discussioni; quando in ispecie riguardavano l' ordine giudiziario e la magistratura, cui non è mancato mai in quest' Assemblea il patrocinio per la voce degli alti magistrati, che v'appartengono. Di sua iniziativa fu una proposta di legge sugli istituti della patria potestà e della tutela rispetto all'educazione dei minorenni poveri, che rimase agli uffici. L'argomento è stato dilucidato in un suo opuscolo intitolato *Una questione Sociale*.

Amabilissimo delle maniere, quanto rigido del dovere ed inflessibile nella rettitudine, fu dolce anche nell'oppugnare, placido nel propugnare; temperato ed umano pur quando ebbe ufficio di severità; soltanto sdegnoso dell' ingiusto. Di lui rimane caro e rispettato nome ovunque ebbe carica; come grata la memoria fra noi, che lo piangiamo così repentinamente scomparso. *(Bene)*.

Condolenti siamo con Milano della perdita di tre altri nostri cari colleghi, che furono cittadini illustri della metropoli lombarda: Luchino Del Mayno, Emanuele d'Adda, Carlo Prinetti.

Il Del Mayno, nato il 4 marzo 1838, finì i suoi giorni il 18 settembre ultimo scorso in Mariano Comense. Le tradizioni di famiglia ed il cuore per la patria, a 21 anno, nel 1859, lo avviarono alle armi. Soldato volontario d'ordinanza di un anno nell'esercito, ed allievo del corso suppletivo alla Regia Accademia Militare, ebbe nel luglio di quell'anno il grado di sottotenente di fanteria; nell'ottobre del 1860 quello di luogotenente; nel marzo 1863 quello di capitano; indi, compiuto splendidamente il corso alla Scuola di Guerra nel 1871, salì pei gradi superiori nel corpo di Stato Maggiore, giungendo con rinomanza a Maggior Generale nel settembre 1888, a Tenente Generale nel gennaio 1895; al Comando di Corpo d'armata nel 1898. Collocato in posizione ausiliaria nel febbraio 1906, a riposo nel luglio 1910, finì alla riserva, fregiato della Croce d'Oro sormontata da Corona Reale per anzianità di servizio. Le sue scelte qualità meritarongli di essere Ufficiale d'Ordinanza del Principe Eugenio di Carignano; effettivo di Umberto di Savoia, Principe allora ereditario; e addetto militare alla Regia Ambasciata in Berlino dal 10 novembre 1875 al 1° aprile 1879. Sottotenente fu alla campagna del 1859, capitano a quella del 1866, per l'indipendenza d'Italia; Tenente Generale a quella d'Africa dal 1895 al 1896. Del valore ricevette menzione onorevole e medaglia. Scelto per l'Eritrea nel momento del disastro, fu nella seconda spedizione braccio del prode condottiero a ristaurare le sorti militari della colonia. Rientrato in Italia, comandando la divisione in Milano, meritovvi, nelle turbolenze del maggio 1898, la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia; ed al Comando del IV Corpo d'Armata in Genova, diede pur ad ammirare fermezza e prudenza durante lo sciopero del settembre 1904. Presiedette degnamente il tribunale militare, e la sua seggezza ed il suo accorgimento furono di grande profitto in un angustioso giudizio. Uomo dotto delle cose militari, non cessò di occuparvisi e ne scrisse ed autorevolmente parlò in Senato, ove sedeva dal 4 marzo 1905. Collaboratore della *Nuova Antologia*, le diede poche settimane prima della morte l'ultimo suo articolo avente a soggetto: « Le mitragliere in montagna, collina e pianura ». Rimane di lui anche il grosso volume pubblicato nel 1894: « Vicende militari del Castello di Milano dal 1706 al 1848, e cenni sulle trasformazioni di esso per L. Beltrami ».

Negli ultimi anni di sua vita Luchino Del Mayno lottò fortemente con la malattia, che lo rodeva; e lunga fu la sua resistenza al lavoro per amor del dovere e del contribuire al bene della patria. N'ha avuto il migliore de' premi, la stima generale, il ricordo dell'esercito, l'affetto dalla città nativa, e la riconoscenza del merito che accompagna ora la sua memoria. *(Bene)*.

Del più cospicuo patriziato lombardo, Emanuele D'Adda, marchese di Pandino, nato in Milano il 21 marzo 1847, morì in Arcore il 19 ottobre. La nobile e ricca famiglia, onde egli discendeva, fu di quell'aristocrazia milanese, che, non piegata alla dominazione austriaca, dal 1821 tenne lo sguardo al di là del Ticino per il soccorso a liberarsene, e parteggiò al cospirare ed all'insorgere fino ai giorni fortunati.

Il giovane marchese Emanuele uscì di adolescenza, quando libero era il suolo suo natale; ma, non del tutto compiti i destini d'Italia, ambì di arrolarsi all'esercito; e nel 1867 fu ufficiale di cavalleria. Raggiunto il grado di capitano, entrò nella riserva; e tanto per tutta la vita tenne e vanto la divisa, che fu sua ultima volontà di non avere altri onori funebri, che quelli dovuti al suo grado militare. Il lustro del casato e le dovizie nulla tolsero all'indole mite e cortese, all'animo generoso e benefico del compianto collega; al quale non mancò coltura, anzi abbondarono le cognizioni, specialmente le agrarie. Se ne pregiarono i milanesi nelle civiche amministrazioni; a molti provvidi istituti diede vita e sussidio; alla carità fu larga la sua mano. Per molti anni fu amatissimo presidente della Società dell'Unione di Milano. I voti degli elettori del 1° collegio di Pavia gli conferirono il mandato politico, che esercitò alla Camera nelle Legislature XV, XVI e XVII in quel gruppo di giovani deputati lombardi, che si chiamò *agrario* e prese ad affrontare la questione sociale. Fu nominato senatore il 10 ottobre 1892; e, parimenti che nell'altra Camera, fra noi fu assiduo e considerato.

Come in vita, ha beneficato in morte, legando liberalmente; e sarà suo bel monumento il nome di benefattore scritto sotto il blasone. *(Benissimo)*.

Nato Carlo Prinetti il 1° dicembre 1820, potè partecipare al moto italico del 1848. Volto l'animo agli ideali di patria e libertà nel primo fiorire degli anni, laureato nelle leggi in Pavia, fu di que' giovani della facoltosa borghesia milanese, che, uniti a quelli dell'aristocrazia liberale, tenevano accese le speranze d'Italia. Intolleranti del giogo straniero, ardimentosi erano di collegarsi al popolo, raccogliere armi di fuori, introdurle in città. In casa Prinetti, come in casa Porro, in casa Trotti, in casa Dandolo, ed in altre, quantità erane nascosta che alla rivolta servì; e nelle memorande cinque giornate Carlo Prinetti stava con i fratelli alle barricate, e dalle barricate correva all'assalto di Porta Tosa.

Inviato dal Governo provvisorio incontro a Carlo Alberto, fu sua scorta dal ponte del Gravellone alle mura di Milano. Non sostò il valoroso cittadino, e con il suo ardore patrio si arrolò nei Carabinieri volontari lombardi, capitanati dal Gagliardi e dal Simonetta; e sottufficiale partecipò ai fatti d'arme di quell'eroico battaglione, nel quale rimase, finchè non fu sciolto dopo la disfatta di Novara. La sventura non lo smosse dalla sua fede nei destini d'Italia; e, rientrato in Milano, fu tra i più indefessi e coraggiosi a rannodar le fila e tener vivi i forti propositi per l'ora futura. Ancora con i fratelli e con i collegati fu fervente all'azione per l'antico programma, divenuto il voto di tutto il popolo, accettato dagli assennati d'ogni parte d'Italia, cui la politica piemontese, guidata dal conte di Cavour, aveva dato arra di vittoria. Milano libera l'ebbe fra gli ottimati; ma, benchè possedesse il sapere per le cariche pubbliche, l'alto e dignitoso carattere lo ritenne dall'agognare ad esse. Non le rifiutò nelle necessità e nel pericolo. Sotto il Governo provvisorio fu uno de' governatori, e Comandante generale della Guardia Nazionale. Sotto il Governo del Re appartenne alle pubbliche amministrazioni cittadine; pure ad esse non attratto, che dall'amore del bene pubblico e dal sentimento del dovere, secondo coscienza delle proprie forze. Nel gennaio 1864, correndo l'8ª legislatura del Parlamento Nazionale, succedette al Cairoli dimissionario nella deputazione per il collegio di Pavia; e partecipò ai lavori parlamentari nella fila del partito liberale conservatore.

Fu Carlo Prinetti uno dei produttori dell'industria lombarda, ond'è Milano il ricco centro; prese a cuore le classi inferiori; promosse ed incoraggiò il lavoro; e fu tra i più zelanti fautori della Società edificatrice delle case per gli operai; della quale per molti anni fu il benemerito presidente. Presidente l'ebbe lungo tempo il Consiglio degli Orfanotrofi e Luoghi Pii annessi; presiedette per ben 40 anni la « Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri » cha fu da lui rimodernata ed elevata. Fu membro del Consiglio direttivo degli Istituti d'istruzione superiore; socio fondatore della Società storica lombarda.

Senatore l'avemmo dal 15 novembre 1874. Nel dicembre 1909, alla celebrazione, per iniziativa delle associazioni liberali conservatrici milanesi, del cinquantenario del periodico *La Perseveranza*, del quale fu uno dei fondatori illustri, intervenne e parlò, augurando grandezza economica e politica all'Italia. Nell'occasione della festa nazionale del 4 giugno e dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, la Maestà del Re, decorando i superstiti della Casa Civile dell'augusto suo Avo, nominò grande ufficiale Mauriziano Carlo Prinetti, che vi appartenne in Milano. Il giorno innanzi la sua morte, che avvenne il 22 ottobre, sentendo l'annunzio della spedizione africana, fu commosso a vivissima gioia dalla gloria dalla visione della gloria delle armi italiane. Gioisca ora il suo spirito della visione, che va avverandosi. *(Benissimo)*.

Carlo Municchi pur esso è passato fra gli estinti. Spirò innanzi l'alba del 24 dicembre nella sua Firenze. Le luci vi aveva aperte il 21 luglio 1831; e, respirate le aure di quel cielo caro alle Grazie, e cresciutovi alle lettere, apprese le leggi, e dalla scuola di giurisprudenza uscì laureato nel 1853 per l'avvocatura, di cui fece pratica ed imprese l'esercizio. Ma, annessa la Toscana al sorgente Regno, fu attratto all'opera della unificazione amministrativa e giudiziaria, in Torino, e prese posto di Segretario nel Ministero di Grazia e Giustizia nel 1861, promosso capo di sezione nel 1864. La magistratura ne fece l'acquisto nel 1865. Entrò sostituto Procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze; passò al medesimo ufficio nella fine del 1870 presso quella di Roma; meritò nel 1876 la promozione al Pubblico Ministero di quelle Sezioni romane di Cassazione, che composte eransi del fiore dei magistrati delle vecchie e nuove provincie.

Al banco del Pubblico Ministero presso le Corti d'assise venne in grido di facondo e possente oratore, quale singolarmente in una celebre causa rifulse. Presso la Cassazione emerse la sua dottrina nella discussione serena del diritto. Fu perciò dei prescelti a salir più alto; lo attendeva un seggio di Procuratore Generale presso le Corti d'appello, gli fu dato nel 1879 a Catanzaro; e là, ed in Genova poi, ed in Milano dalla sua retta, sapiente e sagace azione, onde si giovò notabilmente l'amministrazione della giustizia, ridondò onore all'ordine giudiziario.

Nel novembre 1887 il capo del Governo scorse nel Municchi eziandio le attitudini all'autorità politica ed amministrativa, il vigore e la destrezza a soprastare all'ordine pubblico; onde a Genova, ove allora bisognava, fu mandato Prefetto; e dopo fu degno di Torino, di Napoli, di Palermo, di Milano, ove della lunga tenzone ufficiale gli bastò. Collocato a riposo nella fine del 1889, ritirato in Firenze, iscritto alla famiglia forense, nell'avvocatura cercò il rinverdire degli allori, che avevan coronato l'oratore della parte pubblica; e non gli mancò a 70 anni la celebrità della causa, cui diede l'ancor potente arringo.

Il Comune e la Provincia lo elessero ai Consigli; e della Deputazione Provinciale di Firenze fu autorevole presidente. Era con noi dal 21 novembre 1892; e lo udimmo in vigore e freschezza di spirito lungo tempo nelle discussioni, cui prese parte di frequente; vedemmo l'opera sua alacre nelle relazioni varie delle Commissioni. Appartenne a quella per la verificazione dei titoli dei nuovi Senatori; all'Istruttoria Permanente; a quella pei decreti registrati con riserva. Anche tra le insidie della malattia, che lo ha distrutto, si traeva a noi. Abbiamo perduto una mente elevata, un animo nobile, un'attività zelante. *(Bene)*.

Abbia pure il mesto ricordo Pietro Cotti, che dal 18 gennaio di quest'anno dorme il sonno eterno. Nato il 15 giugno 18?6 in Grazzano della provincia di Alessandria; compiti gli studii, entrò agli uffici giudiziarii il 3 marzo 1853, volontario presso l'ufficio fiscale del Tribunale di Casale Monferrato, e pervenne ad essere Sostituto Procuratore del Re in Bologna nel 1866. In quell'anno passò all'amministrazione centrale, per decreto del 29 agosto, che lo nominò Capo Sezione del Ministero della Giustizia. Salì al grado di Direttore Capo di divisione; ed, anche con altre qualità, fu tenuto per applicazione al Ministero fino al 3 aprile 1879, occupato specialmente nelle Cancellerie giudiziarie, e poi nelle funzioni di Capo Ragioniere. Nel 26 agosto 1880 fu nominato Direttore Generale del Fondo per il Culto; nel 31 ottobre 1882 Consigliere della Corte dei conti. In quell'alto Consesso giunse alla Presidenza di Sezione, datagli per decreto del 30 ottobre 1896; onde divenne eleggibile al Senato, e vi fu nominato il 17 novembre 1898.

Rendiamo onore all'uomo severo per il retto, che lungo tutta la vita servì fedelmente ed indefessamente lo Stato. (*Bene*)

La tomba si è aperta di recente ad un altro de' nostri: vi è sceso, dopo lunga malattia, il senatore Emo-Capodilista in Padova il 14 del mese corrente. Di Padova il conte Antonio era nato nel 30 agosto 1837; discendente di quella prosapia degli Emo, che conta l'origine antica del secolo x, e l'aggiunta nobiltà dei Capodilista dal XVIII. Ornamenti personali abbellirono la nobiltà gentilizia del compianto collega. Non oziò nella ricchezza, che possedeva. Nel 1859 vestì ad età giovanile la divisa dell'esercito in campo per la patria indipendenza, e la portò nello Stato Maggiore di Vittorio Emanuele II. Posate le armi, utilmente operò per il pubblico nelle cose cittadine, ed esercitò la beneficenza. Fu nel Consiglio comunale lungamente, e nel provinciale padovano, del quale tenne pure la presidenza. Per molti anni l'ebbe presidente provvido la Cassa di Risparmio; appartenenne alle amministrazioni de' pii istituti; visse nella stima e nella fiducia dell'universale de' concittadini. Gli elettori del II collegio di Padova lo diedero successore al Breda nella rappresentanza politica sulla fine della XIII legislatura; e sedette alla Camera anche in tutta la XIV a fianco del suo duce ed amico Alberto Cavalletto. Per il censo fu nominato senatore il 15 ottobre 1896: ma poco la salute gli concesse di venire tra noi. Nondimeno d'un collega di tanto nome il Senato onora la memoria. (*Bene*)

FRASCARA. Si associa alla commemorazione fatta dal presidente del compianto senatore Urbano Rattazzi, la cui morte ha lasciato tanto vuoto nel Senato ed ha immerso nel lutto la città e la provincia di Alessandria

Accenna ad una eloquente epigrafe che il municipio di Alessandria ha voluto fosse scolpita in memoria di lui nel palazzo municipale, nella quale è detto che Urbano Rattazzi fu degno dei due suoi antenati, che avevano reso illustre lo stesso suo nome.

Propone l'invio delle condoglianze del Senato alla desolata vedova e al figlio dell'estinto (Benissimo).

Aggiunge parole di omaggio alla memoria dei senatori Borgnini e Pietro Cotti, entrambi nati in provincia di Alessandria (Approvazioni).

INGHILLERI. Porta il tributo del suo dolore alla memoria di Urbano Rattazzi, a cui salda amicizia lo strinse fin dalla giovinezza Ricorda i successi ottenuti dal Rattazzi nello esercizio della professione di avvocato, che gli valsero l'alto ufficio di consultore legale e poi di ministro della Casa Reale, della cui amministrazione fu reintegratore.

Fedele alle istituzioni, pieno di dignità in ogni atto della sua vita, spiegò in Senato opera attiva ed efficace, segnalandosi specialmente quale custode vigile della integrità del bilancio.

Fuori della politica diede la sua attività inesauribile alle opere di beneficenza.

Sia di conforto alla vedova del senatore Rattazzi il ricordo delle sue eccelse virtù (Vive approvazioni).

FINALI. Si associa alle parole del presidente e dei senatori Frascara ed Inghilleri in memoria del senatore Rattazzi, del quale ricorda l'azione efficace ed autorevole spiegata per lungo tempo nella commissione di finanze.

Profondamente devoto alle istituzioni, a tale devozione il senatore Rattazzi inspirò il suo atteggiamento, anche nella discussione che ebbe luogo in questa Assemblea sulla riforma del Senato.

Egli fu ben degno del nome di Urbano Rattazzi seniore, che, dopo il Conte di Cavour, fu la prima figura del Parlamento Subalpino. (Vive approvazioni).

PLACIDO. Si unisce al presidente nel piangere la scomparsa di due sacerdoti della giustizia e veri benefattori della umanità, quali furono i senatori Giuseppe Borgnini e Giuseppe De Marinis. L'uno figlio del Settentrione e l'altro del Mezzogiorno d'Italia, dimostrarono come in ogni terra italiana ugualmente fiorisca il sentimento del dovere verso la patria e dell'affetto verso l'umanità sofferente. (Bene).

MAZZA. Legato da antica e sincera amicizia al senatore Del Mayno, ricorda come in tutta la sua vita egli portasse la nota alta del perfetto gentiluomo e del soldato intelligente e operoso.

Rileva il grande patriottismo di cui in molte occasioni diede fulgida prova il generale Del Mayno, sia quando partecipò alla spedizion nell'Eritrea, sia quando a Milano, nel 1898, e a Genova nel 1904 contribuì con prontezza al ristabilimento dell'ordine.

Anche dopo lasciato il servizio attivo, il Del Mayno dedicò la sua attività intelligente al bene dell'esercito e del paese, e diede opera assidua ed efficace alla Commissione d'inchiesta per l'esercito.

Lamenta che il crudele destino non abbia permesso al senatore Del Mayno di assistere all'attuale benefico risveglio dell'interesse e dell'affetto del paese per le istituzioni militari.

Rileva che il Del Mayno ebbe cuore di filantropo oltrechè di soldato, e fu, fra altro, vice presidente dell'opera di soccorso agli emigranti promossa e presieduta da mons. Bonomelli.

Propone l'invio delle condoglianze del Senato alla contessa Del Mayno. (Approvazioni).

LEVI ULDERICO. Amico da lunga data, compagno d'arme, collega per molti anni nei due rami del Parlamento del compianto senatore marchese Emanuele D'Adda, estimatore delle doti che lo adornavano e delle quali i molti atti da lui compiuti, ne provarono la elevatezza, si associa alle nobili parole pronunziate dal presidente, e propone che siano inviate condoglianze speciali, in nome del Senato alla nobile vedova. (Approvazioni).

DE SONNAZ. Associandosi alla commemorazione elevatissima fatta dal senatore Rattazzi, ricorda l'amicizia che questi ebbe col defunto suo fratello e la benevolenza dimostrata sempre verso l'oratore.

Non può fare a meno di mandare un saluto alla memoria del senatore Rattazzi, e l'espressione della più profonda condoglianza alla famiglia di lui. (Approvazioni).

LEVI CIVITA. A nome di Padova, ricorda le virtù e le opere del conte Emo Capodilista, che cospirò per l'indipendenza della patria, con grave suo pericolo, e molto fece specialmente per la città natia, dopo la liberazione del Veneto. Accenna all'opera del defunto a pro della Cassa di risparmio di Padova, che, sotto la sua savia amministrazione, ha raggiunto una floridezza la quale le permette di erogare ogni anno una notevole somma in beneficenze.

Il defunto senatore Emo Capodilista fu sempre fermo nei suoi ideali, fin dalla giovinezza; egli volle prospera la sua città, grande l'Italia (Approvazioni).

TORRIGIANI LUIGI. Urbano Rattazzi, era ammiratore di tutte le virtù, ma come virtù rarissima considerava la riconoscenza. Propone che il Senato voglia appunto manifestare la sua riconoscenza alla memoria dell'illustre defunto, ponendone un ricordo nelle sale di palazzo Madama (Approvazioni).

DEL LUNGO. Ricorda l'affetto che il conte Municchi ebbe per Firenze e com'egli fosse sempre il primo in ogni opera benefica (Approvazioni).

VACCA. Afferma che i senatori Borgnini e De Marinis furono lustro e decoro della magistratura e degni di essere additati ad esempio ai giovani magistrati (Approvazioni).

QUARTA. Manda alla memoria dei senatori Borgnini, De Marinis e Municchi il più affettuoso saluto, anche a nome della magistratura italiana, di cui è certo di interpretare il sentimento,

Propone che vengano inviati telegrammi di condoglianze alle famiglie ed alle città che ai compianti magistrati dettero i natali (Approvazioni).

VIGONI GIUSEPPE. Ricorda le virtù dei senatori D'Adda, Del Mayno e Prinetti ed il molto bene che essi fecero alla patria. Manda un saluto riverente alla loro memoria (Approvazioni).

TORRIGIANI FILIPPO. Si associa alla commemorazione fatta con nobilissime parole del senatore Municchi (Approvazioni).

LAMBERTI. Fu sempre riconoscente al senatore Del Mayno per l'amicizia della quale l'onorò, ed ora dolorosamente si associa al ricordo che sì degnamente hanno fatto di lui il presidente ed il senatore Mazza (Bene).

ASTENGO. Si associa al rimpianto per la perdita del senatore Cotti, che fu un funzionario integro (Benissimo).

FACTA, ministro delle finanze. Associandosi alla commemorazione dei defunti senatori, così elevatamente ricordati, accenna alla particolare amicizia che lo legava al senatore Urbano Rattazzi, ritraendone la nobilissima figura.

In Urbano Rattazzi due qualità emergevano sulle altre: la mitezza dell'animo e l'austerità dell'ingegno.

Dalla prima prendevano origine i molti atti di beneficenza che egli faceva, e dalla seconda il prezioso contributo che egli portò in molte circostanze all'amministrazione pubblica, occupandosi specialmente, con alto concetto e con ammirata competenza, del bilancio dello Stato; e ricorda che fu spesso consultato in ardue questioni, specialmente finanziarie, dai ministri (Approvazioni).

Urbano Rattazzi accoppiò alla gentilezza la forza dell'intelletto; ebbe una nobile vita ed è un nobile esempio. (Approvazioni generali).

PRESIDENTE. Terrà conto delle varie proposte fatte dagli oratori, che ritiene senz'altro consentite dal Senato. (Approvazioni).

SPINGARDI, ministro della guerra. Il generale conte Luchino del Mayno, del quale il Senato rimpiange la perdita, è ben degno delle alte e nobili parole colle quali fu oggi commemorato dall'illustre presidente e dagli altri senatori. Ad esso con pieno animo si associano Governo ed esercito. Di quale intelligente valore egli avesse date prove brillanti e ripetute per ben mezzo secolo di vita militare, attestavano le ambite insegne ond'era fregiato, la medaglia al valore militare e la croce di Savoia, degna ricompensa all'opera sua di soldato e di generale sui campi delle patrie battaglie, nella repressione dell'infesto brigantaggio e nelle fortunose vicende della Colonia eritrea, all'indomani di una dolorosa giornata.

Con grande acume, con fine tatto, con forte carattere lo videro pure l'esercito ed il paese compiere delicate missioni all'interno e all'estero, ed attendere, infine, con acuta mente e con forza di animo, che vinceva il male ond'era da tempo travagliato, alle sue alte funzioni di comandante d'armata, cui l'avevano designato la fiducia del Sovrano e del Governo.

Il distacco suo dall'esercito, per fatali esigenze di legge, fu soltanto apparente, poichè sino all'ultimo di sua vita, dedicò l'opera sua competente ed attiva allo studio e alla soluzione dei più vitali problemi militari.

Bene al Senato è nota l'opera sua di senatore, che soprattutto nel multiforme lavoro della commissione d'inchiesta per l'esercito recò sì prezioso contributo di scienza e di esperienza, e che, infine, quale relatore del ponderoso disegno di legge sullo stato degli ufficiali, sì degnamente chiuse la operosa sua vita in pro dell'esercito.

Alla sua memoria, che a lungo sopravviverà nelle sue file, rende perciò l'esercito solenne e riverente omaggio (Approvazioni generali).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Si associa, a nome del Governo e della magistratura, alle parole di rimpianto pronunciate dal presidente, dal senatore Quarta e da altri, pei defunti senatori che appartennero alla magistratura.

I nomi di Giuseppe Borgnini e di Giuseppe De Marinis saranno sempre ricordati dalla magistratura, alla quale diedero nobili esempi di alto intelletto e di operosità nell'adempimento delle loro funzioni.

Rammenta come l'opera che il Borgnini svolse in Napoli quale magistrato, si fuse coll'animo di quella nobile città e si ispirò ai più elevati ideali di patria (Approvazioni).

Del De Marinis dice che, venuto da quella borghesia meridionale, la quale diede fulgidi esempi di intelletto, tenne anch'egli alto il prestigio della magistratura (Bene).

Ricorda l'eloquenza affascinante del Municchi nell'ufficio di pubblico ministero, ed esprime tutta la sua gratitudine per l'opera prestata dal defunto senatore alla preparazione di quel Codice di procedura penale che il Senato si appresta a discutere.

Elogia l'opera del Cotti come alto funzionario dell'amministrazione di grazia e giustizia, ed invia ai defunti il saluto dei loro antichi colleghi (Bene).

Si associa infine alle commemorazioni dei patrioti lombardi, senatori D'Adda, Prinetti ed Emo Capodilista, augurando che il ricordo delle loro virtù sia di eccitamento e di esempio alle nuove generazioni (Approvazioni).

Comunicazione del Governo.

SPINGARDI, ministro della guerra. Ieri, subito dopo le memorande sedute della Camera dei deputati e del Senato, vibranti di alto patriottismo, il capo del Governo comunicò alle truppe combattenti in Libia il plauso del Parlamento italiano (Approvazioni).

Comunico per incarico del presidente del Consiglio la risposta del comandante in capo:

« Con la solenne manifestazione dei due rami del Parlamento nazionale giunge a noi il saluto e il plauso della patria che ci segue con amore e fede. A nome degli ufficiali e delle truppe di terra e di mare, ringrazio Vostra Eccellenza e il Governo centrale, pregandola di rendersi interprete del sentimento unanime di gratitudine per l'altissimo premio » (Vivissimi, generali e prolungati applausi).

Sorteggio degli uffici.

BORGATTA, segretario. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici.

La seduta termina alle ore 17,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 23 febbraio 1912.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di attenzione) annuncia che ieri stesso comunicò ai combattenti in Libia il saluto ed il plauso dei due rami del Parlamento.

Il generale Caneva ha risposto col seguente telegramma:

« Con la solenne manifestazione dei due rami del Parlamento nazionale giunge a noi il saluto e il plauso della patria che ci segue con amore e fede. A nome degli ufficiali e delle truppe di terra e di mare ringrazio Vostra Eccellenza e il Governo centrale pregandola di rendersi interprete del sentimento unanime di gratitudine per l'altissimo premio.

« Caneva ».

(Vivissimi generali prolungati applausi. I deputati e i ministri si levano in piedi al grido di: « Viva l'Esercito! Viva l'Armata! »).

PRESIDENTE, segnala a ragione d'onore il nome dei deputati Negrotto e Montù, il primo come preposto ai servizi della Croce Rossa

il secondo come comandante il corpo degli aviatori, compiacendosi che per mezzo loro la Camera partecipi alla impresa di Libia. (Bravo! Benissimo! Applausi!).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. decreto 5 novembre 1911, col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Martini, relatore della Commissione, a dar lettura della relazione.

MARTINI (Segni di grande attenzione) legge:

Onorevoli colleghi! — Quando ieri il presidente del Consiglio annunziò portato alle deliberazioni della Camera il decreto del 5 novembre onde la Tripolitania e la Cirenaica furono sottoposte alla sovranità dell'Italia quest'aula risuonò di unanimi applausi. Noi non abbiamo dunque da esortarvi a dare al decreto stesso la vostra approvazione. I plausi manifestarono gli intendimenti.

All'occupazione della Libia l'Italia non fu mossa da subitanea e violenta bramosia di conquista: ma dalla necessità, lungamente sperimentata, di difendere interessi politici ed economici, di tutelare la propria condizione di potenza mediterranea (Benissimo). Questo il popolo italiano seppe e questo volle: concorde come non fu se non in rari momenti della sua storia, uno veramente e finalmente d'armi, di fede e di cuore, quale lo sospirarono i poeti precursori del suo risorgimento civile (Vivissimi e prolungati applausi).

Il decreto del 5 novembre sussegue all'impresa e ne afferma gli effetti: lo conforta la ragione politica consapevole delle difficoltà e dei pericoli di un duplice dominio, lo conforta il sentimento spesso più d'ogni ragione guida fedele dei popoli (Benissimo). Là dove fu data al vento la nostra bandiera, dove cadde reciso il fiore della balda gioventù nostra, sulla terra che vide le epiche audacie della nostra marina, dove, tra il ridestarsi di sopite energie, noi ritrovammo noi stessi (Benissimo — Bravo) non può sussistere dominazione che la nostra non sia (Vivissimi entusiastici applausi).

E già la Libia fu nostra: la gravina dello zappatore restituisce alle carezze del sole le vestigia della civiltà latina e l'opera magnifica degli avi lontani (Benissimo); la fa nostra oggi la prodezza dell'esercito: sarà più tranquillamente nostra domani, quando, come avvenne in minori colonie italiane, gli indigeni tolti alle sobillazioni bugiarde (Bene!), sicuri nelle inviolate credenze, fra la feconda luce dell'incivilimento che tutto disnebbia, fruiranno di non mai godute nè sperate prosperità (Applausi!)

Diamo, onorevoli colleghi, al decreto del 5 novembre il nostro suffragio, e il mondo sappia che ciò che fu atto di Governo è volontà irrevocabile di nazione (Vivissimi prolungatissimi applausi). Ed il ponderato risolvere e il perseverare animoso accompagnino la Gran Madre, l'Italia, alle sue nuove fortune (Vivissimi generali entusiastici applausi — Gridi di: Viva l'Italia!).

GALLI ROBERTO rinunzia a parlare, convinto come è che dopo le eloquenti parole del relatore, non sia il caso di aggiungere discorsi che potrebbero menomare il solenne significato che deve avere la pronta approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento (Applausi).

SONNINO (Segni di attenzione), si limita ad una breve dichiarazione]

Avrebbe voluto più sollecita la convocazione della Camera (Commenti). Riconosce inopportune ed anche pericolose certe discussioni. Ma crede che in ciò possa farsi ampio assegnamento sulla prudenza e sul patriottismo dei rappresentanti della nazione.

Il Parlamento deve interloquire quando sono in questione i più grandi interessi del Paese; esso deve poter esprimere liberamente il suo pensiero, e non può essere condannato ad un silenzio forzoso. (Commenti).

Ciò premesso, riconosce non essere opportuna un'ampia discussione.

La Camera deve semplicemente dichiarare se approva l'impresa tripolitana, e se accetta, di fronte all'estero, le conseguenze della iniziativa del Governo.

Pel successo dell'impresa, pel nostro prestigio all'estero importa che la Camera esprima il suo pensiero, se non all'unanimità, certamente a grandissima maggioranza per guisa che la sua voce risuoni veramente come espressione del paese.

Conviene perciò eliminare ogni elemento di dissenso, pur facendosi le più ampie riserve circa il giudizio sulle varie politiche responsabilità (Commenti).

Dinanzi all'Europa la Camera deve dimostrare che, dopo quindici anni dalla guerra d'Abissinia, gli italiani hanno imparato a mettere da parte ogni dissidio e perseverare concordi quando si tratta dell'onore della nazione; deve dimostrare che a torto i nemici fanno calcolo su sperate nostre divisioni.

Non è quindi, giova ripeterlo, il caso di minute disquisizioni e polemiche, anche per non deprimere il morale altissimo del paese (Commenti).

Oppositore del presente ministero, approva l'impresa di Tripoli, voterà il disegno che afferma la nostra piena ed intera sovranità su quelle terre consacrate dai nostri fratelli, e concederà tutti i mezzi che il Governo nazionale, sotto la sua responsabilità, crederà necessari al buon esito dell'impresa.

Aggiunge che le sovra esposte riserve (Commenti) non possono scemare in alcuno il senso di patriottica ammirazione per l'eroico valore dei nostri soldati di terra e di mare che in Libia tengono alto l'onore e la gloria del paese (Approvazioni al Centro — Vivaci commenti).

CICCOTTI (Segni d'attenzione) trova che sarebbe stato inutile convocare il Parlamento, se questo, convocato, non dovesse discutere di una impresa iniziata senza il suo consenso. Invece di non sincere unanimità di intenti gioverà alla patria la lealtà della discussione.

Nè minor senso di patriottismo anima coloro che non consentono ad un'impresa, che reputano dannosa al paese.

Unico forse fra i deputati del Mezzogiorno voterà contro il decreto proposto. Rivendica perciò il diritto di far conoscere ai suoi elettori ed al paese le ragioni del suo dissenso (Applausi all'Estrema sinistra — Rumori da altre parti).

Non discuterà, dal punto di vista costituzionale, del diritto del Governo ad iniziare l'impresa tripolitana. Troppi sono i precedenti che il Governo potrebbe invocare in materia soprattutto di imprese coloniali.

Riconosce pure il diritto, che la borghesia storicamente rappresenta, di conquistare alla produzione ed al lavoro utile regioni lasciate finora nel più desolante abbandono.

Non comprende però come siffatta missione storica sia conciliabile cogli impegni internazionali assunti dall'Italia per l'integrità dello Impero ottomano (Commenti — Rumori).

Limitandosi, ad ogni modo, a considerare la questione dal punto di vista esclusivo degl'interessi italiani l'oratore ricorda il problema delle nostre terre incolte, della nostra emigrazione, il grande problema meridionale, e chiede se la soluzione di queste formidabili questioni non sia per essere ritardata dalle vicende della guerra libica.

Ricorda che il paese, che ci apprestiamo a conquistare, è da noi scarsamente conosciuto, soprattutto dal punto di vista della produttività economica. Teme, sotto questo punto di vista, le più amare sorprese. Afferma intanto che invano ci sforzeremo di avviare colà le nostre correnti emigratorie.

Anche la soluzione del problema agricolo in Tripolitania si presenta irta delle maggiori difficoltà. (Segni d'impazienza).

Segnala pure la concorrenza che i prodotti libici potranno fare a quelli delle regioni meridionali d'Italia.

Afferma immaginario il pericolo che altra nazione avesse potuto occupare il littorale tripolitano. Che se un'altra nazione lo avesse voluto tentare, l'intera Europa sarebbe sorta ad impedirlo. (Rumori — Commenti).

Nega pure che la conquista della Libia possa giustificarsi dal punto di vista dell'equilibrio del Mediterraneo. (Rumori).

La nuova colonia ci costerà tanto armi e tanto denaro che non ossa dell'Italia, ma sarà l'Italia l'appendice di essa. (Rumori).

Lamenta che il partito socialista non abbia, specie all'inizio della guerra, intensificata l'agitazione contro il Governo, al quale erasi troppo affrettato di concedere la fiducia. (Benissimo! all'estrema sinistra).

Conclude affermando che è fuori di luogo invocare quì l'onore del paese, e che non colla guerra ma colle benefiche arti della pace si procura la vera gloria della patria. (Approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

MOSCA GAETANO, pur avendo da principio dubitato dell'opportunità dell'impresa perchè ne prevedeva le difficoltà, riconobbe i vantaggi che avrebbe arrecato al morale prestigio dell'Italia.

Dopo iniziata l'impresa credette e crede doveroso di appoggiarla e perciò voterà il disegno di legge senza discuterlo, anche perchè ciò porterebbe a discutere tutta la nostra azione politica e ad indebolire il Governo di fronte alla Turchia.

Si dichiara favorevole al concetto della piena ed intera sovranità, crede però che esso non sia incompatibile col riconoscimento della sovranità del Sultano assoggettata però ad alcune necessarie riserve (Segni d'impazienza).

Termina ricordando che tra tante centinaia di suoi elettori inviati alla guerra nessuno ha chiesto di venire esentato dall'onorevole e pericolosa missione; prova questa che il popolo italiano ha vivo il sentimento del dovere verso la patria, ed è pronto a secondare unito e concorde l'opera del Governo per il supremo interesse d'Italia. (Bene a destra — Commenti).

BISSOLATI (Segni d'attenzione) crede doveroso esprimere schiettamente il suo pensiero sull'impresa di Libia e sul modo come fu attuata.

L'oratore è fra coloro del partito socialista i quali, pur essendo stati contrari all'impresa di Libia, non credono tuttavia che il loro partito debba appartarsi dalla coscienza della intera nazione e che il proletariato debba rinunciare alla politica della sua graduale elevazione della conquista di sempre maggior sfera di libertà.

Rende omaggio, con cuore d'italiano, al valore eroico dei nostri combattenti di terra e di mare, che è valso anche a rialzare sempre più il valore morale dell'Italia nel mondo (Vivissima applausi).

Crede che la ragione giustificatrice di una guerra, senza dubbio grave e dispendiosa, perturbatrice dei presenti rapporti internazionali, e fonte sicura di maggiori sacrifizi militari, sia una sola, e precisamente quella che non si dice: che un'altra nazione aspirava ad occupare quelle regioni.

Ora l'oratore riconosce che l'Italia non avrebbe potuto tollerare un simile evento (Vivissimi e generali applausi); ma è però convinto che la posizione diplomatica dell'Italia sarebbe stata sufficiente a scongiurarlo, senza bisogno di ricorrere alle armi (Commenti — Interruzioni).

Crede che il Governo italiano avrebbe potuto e dovuto, con una politica energica, persuadere la Turchia del dovere di rispettare gli interessi degli italiani e di non ostacolarne le iniziative (Commenti — Rumori).

Afferma che, quando si dovrà discutere dell'assetto definitivo della nuova colonia, converrà curare che essa non venga ad assorbire troppo le energie della nazione (Commenti).

Intanto non crede, ed invoca l'esempio dell'Inghilterra in Egitto e della Francia a Tunisi e nel Marocco, che fosse necessario ed opportuno proclamare la piena ed intera annessione della Libia.

Quando si dovesse assistere alla liquidazione dell'Impero ottomano, la parte maggiore o minore che sarebbe fatta all'Italia dipenderebbe unicamente dalla forza di cui potremmo disporre (Commenti — Approvazioni).

Quel decreto fu anche inopportuno inquantochè, di fronte alle aspirazioni di alcune potenze europee nei Balcani, ciò che soprattutto interessava era di finire la guerra al più presto possibile.

Ora il decreto del 5 novembre è senza dubbio una difficoltà di più per giungere alla pace (Commenti).

Intanto noi ci troviamo impegnati in Africa sotto la urgente minaccia di complicazioni balcaniche.

Sarebbe forse stato opportuno differire la convalidazione di questo decreto e lasciare che esso rimanesse nelle mani del Governo come arma delle eventuali negoziazioni della pace (Commenti — Interruzioni).

Ma ritiene, e comprende, che la Camera approverà il decreto. Senonchè la sovranità affermata in quel decreto non toglie il carattere di terra coloniale alla Libia. E ciò essendo si potranno nelle applicazioni trovare gli opportuni temperamenti (Commenti) come, ad esempio, per ciò che riguarda la supremazia religiosa del Califfo sui musulmani della Libia. (Commenti prolungati in vario senso — Interruzioni).

Voterà dunque contro il disegno di legge perchè convinto che l'impresa di Libia non era necessaria nè opportuna.

Riconosce però che l'impresa fu voluta e quasi imposta da una grande fiammata di entusiasmo che travolse la nazione.

Non saranno nè l'oratore nè i suoi amici che vorranno col loro contegno creare maggiori difficoltà al Governo italiano in questo solenne momento (Benissimo! Bravo!).

Sappiano, così conclude l'oratore, coloro che da Costantinopoli tendono l'orecchio alla nostra voce e speculano nella nostra opposizione, che in nessun caso verrà meno in noi la preoccupazione dei supremi interessi della patria. (Benissimo! Bravo! — Vivissimi prolungati applausi).

VALLI EUGENIO, riconosce necessaria una meditata parsimonia di parole.

Premette che, se l'Italia ha provvisoriamente prorogata un'azione guerresca in uno scacchiere diverso e decisivo, non fu per mancanza d'ardimento, ma per considerazioni, che potranno eventualmente essere superate.

Dimostra che il decreto 5 novembre 1911 è conforme all'Atto generale di Berlino del 1885.

Soggiunge che tutta la storia coloniale si riassume in due parole. rapidità di occupazione costiera, lentezza di penetrazione territoriale.

Afferma che il decreto era necessario per porre la coscienza della nazione italiana di fronte ad un diritto acquisito e irretrattabile Tutti i paesi hanno seguito lo stesso sistema. Noi abbiamo dovuto evitare una fatale e progressiva soffocazione nel Mediterraneo.

Fa voti che il Parlamento sanzioni il decreto con una maggioranza enorme, la quale equivalga ad un nuovo Plebiscito della nazione italiana.

Rivolge un saluto di gratitudine alla stampa italiana, che ha infiammata l'anima popolare ad ogni più nobile sacrificio.

Conclude esprimendo l'augurio che da questa aspra guerra, che una improrogabile necessità ci ha imposto, esca fuori una Italia rinnovata, con piena coscienza del suo valore nel mondo, conscia di tutte le sue forze, feconda nel suo lavoro, sicuro elemento di progresso e di prosperità sociale (Approvazioni — Congratulazioni).

ALESSIO GIULIO, in nome del partito radicale aderice in modo aperto, pieno, incondizionato a quanto il Governo ha fatto e dovrà fare per portare a buon fine l'impresa di Libia; e ciò non come semplice atto di fiducia nel presente ministero, ma con la convinzione profonda di rispondere al sentimento della intera Nazione, che, consapevole della sua potenza economica, finanziaria e militare ha ravvisato nella impresa libica un riscossa della propria dignità morale, un passo decisivo nel cammino di espansione demografica e di missione nella via della civiltà (Approvazioni — Applausi).

Approva il decreto come affermazione di ciò che l'Italia si propone e vuole.

Segnala la imprescindibile necessità di aprire nuove regioni italiane alla nostra emigrazione che del proprio lavoro feconda i paesi transoceanici.

Esclude che l'Italia debba mirare alla esclusiva egemonia del Me-

diterraneo; ma affermare il diritto nostro di vigilare a che non ne sia turbato l'equilibrio.

Conclude affermando che, coll'impresa libica, l'Italia risorta riprende la sua tradizionale missione di propagatrice della civiltà (Vive approvazioni — Applausi).

TURATI (Segni d'attenzione) sente, parlando, di adempiere ad un penoso dovere.

Ringrazia perciò la Camera della cortese e tollerante attenzione. D'altra parte può non essere inutile per l'avvenire ascoltare la parola di un dissenziente.

Si augura che le fosche previsioni abbiano ad essere smentite: se lo augura come socialista, come democratico, come italiano: tre cose che nel suo cuore ne formano una sola (Approvazioni).

Ma all'augurio non corrisponde purtroppo la speranza: perciò voterà contro al decreto, sintetica espressione di una politica che egli reputa disastrosa.

Vorrebbe che si sospendesse l'approvazione del decreto, che crea l'irrevocabile e ipoteca l'avvenire; ma comprende che la sua voce non sarà intesa.

Non può tuttavia non protestare, dal punto di vista così politico come morale, contro la tesi del fatto compiuto.

Così pure protesta pel silenzio forzato a cui fu condannato il Parlamento in un momento solenne per la vita del paese. Forse qualche errore irrevocabile sarebbe stato risparmiato (Commenti — Rumori).

Comunque, averlo convocato ora è o troppo presto o troppo tardi.

Osserva che il decreto non chiarisce in qual modo si esplicherà l'annunziata sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia. Certo è che oggi facciamo un passo dal quale non potremo ritirarci. (Commenti).

Ricorda altri sogni imperialisti, che il disastro di Adua troncò, dissipando a prezzo di sangue, un sogno di smodata ambizione (Vivi rumori — Proteste — Commenti).

Si augura che questa volta non una novella Adua, che l'oratore con tutta l'animo depreca (Rumori), ma la voce del buon senso arresti il paese sulla via delle avventure (Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori e proteste).

Non chiederà perchè non siasi fatta la guerra nell'Egeo. Segno è che non la si è potuta fare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Questo no! (Vivissimi applausi).

TURATI. Ad ogni modo l'oratore non vuole la guerra nè nello Egeo nè altrove (Rumori). Vuole la politica coloniale del lavoro, non quella delle armi (Rumori).

Concludendo avrebbe voluto, a qualunque costo, impedire questo disastro (Rumori). Tuttavia si è opposto allo sciopero generale (Rumori) perchè attraversare soltanto a mezzo l'azione del Governo sarebbe stato un delitto (Commenti).

Ma afferma che un Governo che ha voluta questa guerra e ha fatto questo decreto è il peggiore di tutti (Rumori. Nè si può sostenere il contrario senza avvolgersi, come l'on. Bissolati, in una rete di infinite contraddizioni (Rumori).

L'oratore non vuole che l'Italia si avventuri sulla via di nuovi maggiori armamenti, povera e misera quale è tuttora! (Vissimi rumori — Proteste da ogni parte, alla quale si associano le tribune — Agitazione).

Voci. Basta! Ai voti!

TURATI, ripete che è atto rivoluzionario fare una politica di avventure, mentre non siamo in condizione di provvedere in modo sufficiente ai vari servizi pubblici.

Perciò l'oratore è contrario al decreto-legge, alla guerra, all'annessione ed al Governo (Vivi rumori — Segni d'impazienza — Agitazione).

CHIESA EUGENIO, insieme con gli onorevoli Gaudenzi e Bonopera ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a far conoscere le ragioni che lo hanno improvvisamente determinato all'impresa libica e passa all'ordine del giorno ».

Assenti ieri dall'aula, l'oratore e i suoi amici, si sono associati col cuore al plauso tributato dalla Camera ai nostri prodi soldati. (Benissimo).

Ma il senso di affettuosa gratitudine che ogni italiano nutre verso i combattenti in Libia, non deve servire di salvacondotto alle varie responsabilità.

Di queste si tratterà a suo tempo. (Vivi rumori). Limita per oggi la sua indagine alla responsabilità politica del Governo. Il partito repubblicano, che vanta fra le sue glorie Antonio Fratti, non è sospetto di simpatie ottomane.

Non solo, ma il partito repubblicano ha dato sempre esempio del più disinteressato patriottismo.

Rivendica l'ideale di Giuseppe Mazzini il quale augurava che l'Italia si ponesse a capo delle nazioni civili per dare la libertà ai popoli balcanici.

Ma con questo nobile ideale è in flagrante contraddizione l'avventura tripolitana.

Rammenta che in passato, escludendo l'occupazione armata, erasi sempre parlato di una eventuale penetrazione pacifica.

Afferma che l'opera illuminata e prudente della diplomazia avrebbe potuto garentire i nostri interessi a Tripoli, evitando il conflitto.

Rammenta che il ministro degli esteri anche pochi mesi addietro affermava la necessità del mantenimento dello *statu quo* anche in Tripolitania e Cirenaica, escludendo una politica di avventure.

Che cosa è avvenuto perchè i propositi del Governo abbiano repentinamente mutato? Vi è dunque una politica segreta dello Stato italiano?

Se così non è, si dica quali sono le ragioni che determinarono l'impresa.

Chiede se sia vero che altri mirasse ad occupare quelle terre, e se contro tale eventualità, non ci fosse di sufficiente garanzia la triplice alleanza.

Accenna al dubbio che un potente istituto di credito abbia potuto indirettamente influire sulle determinazioni del Governo.

Deplora la insufficiente azione della nostra diplomazia di fronte alla intricata rete d'interessi internazionali che mettono capo a Costantinopoli.

Si augura che una prossima pubblicazione di documenti diplomatici porti luce sulle varie incognite della situazione presente.

Afferma che, ad ogni modo, la nostra azione avrebbe dovuto essere rivolta non a Tripoli, ma a Costantinopoli. Il non averlo fatto costituisce un grave ed irreparabile errore; e più grave errore per l'aver rinunziato all'azione nell'Egeo. (Denegazioni del presidente del Consiglio — Applausi).

Aggiunge che a Tripoli dovevamo presentarci come in veste di liberatori della popolazione araba. Invece ci siamo inimicati gravemente l'elemento arabo, ed anche questo fu grave errore.

Il paese chiede ormai come e quando finirà la pericolosa avventura; e l'oratore confida che anche questa volta finiranno per trionfare, nonostante tutte le mene politiche, la volontà e il buon senso del paese. (Approvazioni all'estrema — Commenti — Segni di impazienza).

LIBERTINI GESUALDO rinunzia a parlare. (Applausi).

BARZILAI, anche a nome degli onorevoli Auteri-Berretta, Battelli, Baldi, Celli, Colajanni, Carcassi, Faustini, Pansini, Pacetti, Pozzato, Sighieri e Valeri, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto, in merito alla spedizione di Tripoli, che errori di Governo e la impreparazione nei rapporti, sia con gl'indigeni che con le potenze d'Europa, hanno moltiplicate ed aggravate le difficoltà dell'impresa, malgrado le energie meravigliose dei combattenti, ed il consenso attivo della opinione pubblica; ritenuto che, a parte la opinione sulla necessità politica della impresa medesima, siamo oggi di fronte al fatto compiuto, che involge la stessa

dignità del paese, delibera di escludere la fiducia nel Gabinetto, riservando ampia ed intera libertà di giudizio sulle gravi responsabilità da esso assunte e sui resultati della sua politica internazionale; e affermare, contro illusioni che prolungano lo stato di guerra, irrevocabile e la sovranità dell'Italia consacrata dal sacrificio in quella regione dell'Africa settentrionale ».

Deve giustificare il suo voto favorevole al disegno di legge.

Dichiara che il partito, cui l'oratore appartiene, ha sempre dato l'esempio di saper sacrificare, di fronte alle supreme esigenze del paese, le proprie considerazioni ad ogni interesse di parte (Benissimo!).

Afferma che la impresa di Tripoli era una improrogabile necessità storica della politica italiana (Vivi applausi).

Il Parlamento non può ormai cancellare il decreto già convalidato laggiù dal miglior sangue italiano (Vivissimi, entusiastici applausi — Interruzioni del deputato Turati).

All'on. Turati osserva che un popolo non ha soltanto bisogni materiali, ma anche bisogni ideali (Vivi applausi); e di questi il partito cui l'oratore appartiene ha sempre tenuto il debito conto (Benissimo — Bravo).

Ciò non esclude affatto che il Parlamento non debba e non possa discutere e giudicare le varie responsabilità. Questo diritto di critica l'oratore si riserva di esercitare a suo tempo. E si potrà esercitarlo tanto più efficacemente quando sarà sgombro il campo dalle presenti impellenti supreme necessità.

Conclude affermando che i Governi passano, ma l'Italia deve restare e resterà (Vivissimi, calorosi applausi).

FERRI ENRICO, consente sostanzialmente coll'on. Bissolati. Solo avrebbe voluto che le conclusioni delle sue premesse fossero, quali dovevano essere logicamente, per l'approvazione del decreto.

Ora l'oratore sente il dovere di dichiarare che, contrariamente all'on. Bissolati, darà il suo voto favorevole al decreto.

Le memorande manifestazioni di ieri e di oggi hanno dimostrato che l'Italia, non solo nella politica interna, ma anche nella politica estera, è ormai uscita di minore età, ed è matura pei suoi destini.

Idealmente contrario alla guerra, non può dimenticare la legge storica per la quale ogni nazione, attinto un determinato grado di sviluppo politico ed economico, passa necessariamente per la fase della politica coloniale.

A questa legge non può sottrarsi l'Italia, che ha sei milioni dei suoi figli all'estero, spesso angariati e disprezzati, che dal cresciuto prestigio politico della madre patria trarranno inestimabile vantaggio materiale e morale (Vivissimi applausi).

L'Italia ritrova nella Libia le memorande vestigia della potenza romana (Benissimo — Bravo). Essa, nell'ora presente, sente rinsaldarsi il vincolo della sua unità politica e morale.

Ciò tuttavia non vuol dire che i partiti politici debbano perdere la loro individualità e la loro ragion d'essere.

Verrà il momento della discussione, e sarà allora compito dell'estrema sinistra fare argine contro pericolose esagerazioni.

L'oratore voterà in favore della proposta ministeriale, e voterà in favore del ministero, avendo fede ch'esso attuerà l'annunziato programma di riforme democratiche, economiche e politiche (Benissimo — Bravo).

Il Parlamento italiano, col suo voto odierno, riaffermerà solennemente di fronte al mondo civile i nuovi destini del popolo d'Italia (Vivi e prolungati applausi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di vivissima attenzione), constata con compiacimento che gli applausi della Camera dimostrano com'essa, nella immensa maggioranza, approvi il disegno di legge.

È però suo dovere rispondere alle speciali osservazioni dei vari oratori.

Riconosce con l'on. Sonnino che il voto odierno della Camera non deve aver significato di fiducia politica nel Governo. La questione è assai più alta, essa tocca i supremi interessi della patria (Applausi).

All'on. Ciccotti ricorda il plebiscito delle provincie meridionali in favore di questa impresa, dalla quale esse avranno vantaggi e non danni.

L'esempio di tutti i paesi civili dimostra che il problema coloniale si impone come una suprema necessità.

Si augura di cuore che non vi siano altre guerre fuorchè quelle coloniali, che sono guerre di civiltà (Vivissimi applausi).

Ha esposto nella relazione alla Camera le genuine ragioni che, non per entusiasmo, ma per ragionamento e per intimo convincimento, hanno indotto l'oratore ed i suoi colleghi del ministero ad affrontare questa impresa come una vera necessità nazionale, per evitare guai gravissimi, che si sarebbero dovuti deplorare a breve scadenza (Applausi).

L'Italia non avrebbe mai potuto tollerare che altri occupasse la Tripolitania, sua mèta costante; e l'attendere ulteriormente avrebbe potuto portare a dolorosi conflitti (Benissimo).

Il decreto non è di annessione: esso afferma la sovranità dell'Italia, che si svolgerà in quel modo, che dalle leggi speciali sarà stabilito, avuto riguardo alle particolari condizioni locali ed ai sentimenti religiosi di quei popoli.

È però prematuro il dichiarare ora come e fino a qual punto il rispetto delle credenze religiose possa e debba armonizzarsi colle ragioni della civiltà.

L'Italia non poteva consentire che su quelle terre continuasse la sovranità politica della Turchia.

A togliere qualunque illusione, a dimostrare che il paese è deciso a qualunque costo (Vivissimi e prolungati applausi) a non transigere su questo punto, a far sì che amici, alleati e avversari sappiano quale è il punto oltre il quale l'Italia non potrà andare nelle sue concessioni, il decreto si imponeva come una assoluta necessità (Vivissimi applausi).

All'on. Barzilai, riconoscendo che debba rimanere al Parlamento integra e piena la facoltà di critica e di condanna, osserva che il suo ordine del giorno suona accuse anticipate e perciò premature.

All'on. Chiesa assicura che l'Italia non ebbe da alcuna potenza opposizione od intralcio nell'opera sua. Se l'Italia ha limitato in parte la sua azione militare, per evitare il pericolo di gravi ripercussioni, ciò fece di sua libera e spontanea iniziativa e per la considerazione dei suoi propri interessi. (Benissimo).

Conclude esortando la Camera ad approvare il disegno di legge, come affermazione della ferma volontà della Camera interprete fedele della ferma ed unanime volontà del paese.

(Il presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi prorompendo in vivissimi ed entusiastici applausi).

CARCANO, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sicura d'interpretare il sentimento generale del paese, passa alla discussione dell'articolo del disegno di legge ».

Dopo le solenni e reiterate manifestazioni della Camera, questo ordine del giorno non richiede ulteriori illustrazioni (Benissimo! Applausi).

PRESIDENTE, annuncia che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Cottafavi, Brizzolesi, Cesare Rossi, Calleri, Joele, Brunelli, Scellingo, Croce, Di Robilant, Giaccone, Degli Occhi, Martaglia, Casalegno, Rattone, Perron, Alfonso Fusco, Carlo Raggio, Prampolini, Agnini, Samoggia, Beltrami, Bentini, Giacomo Ferri, Sichel, Calda, Campanozzi, Treves, Pescetti, Marangoni, Bocconi, Graziadei, Quaglino, Giulietti, Turati, Casolini, Montemartini, Ettore Mancini, Rondani.

Estrae a sorte il nome del deputato dal quale comincierà la chiama.

(È sorteggiato il nome dell'on. Santoliquido).

Indice la votazione nominale.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi —

Agnetti — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Aliberti — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Are — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacchelli — Baldi — Balsano — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolin — Briccito — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Cacciapuoti — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Candiani — Canevari — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Carcassi — Cardàni — Carmine — Cartia — Carugati — Casalegno — Casciani — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Cavina — Celesia — Celli — Centurione — Cermenàti — Chiaradia — Chiarviglio — Chimienti — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — Della Porta — De Luca — De Marinis — De Micheli-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faranda — Faustini — Fazi — Fede — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Giusso — Goglio — Grassi-Voces — Grippo — Guarracino — Guglielmi — Guicciardini.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magliano — Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Maury — Meda — Mendaja — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Micheli — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pietravalle — Pilacci — Pini — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rastelli — Rattone — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Roberti — Rocco — Rochira — Romanin Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salamone — Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Scalini — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Tovini — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Rispondono no:

Agnini.

Badaloni — Beltrami — Bentini — Bissolati — Bocconi — Bonomi Ivanoe — Bonopera.

Cabrini — Caetani — Calda — Campanozzi — Canepa — Casalini Giulio — Chiesa Pietro — Ciccotti.

Dello Sbarba.

Ferri Giacomo.

Gaudenzi — Giulietti — Graziadei.

Mancini Ettore — Marangoni — Merlani — Montemartini.

Nofri.

Pescetti — Pinchia — Podrecca — Prampolini.

Quaglino.

Rondani.

Samoggia — Sichel.

Trapanese — Treves — Turati.

Viazzi.

Astenuti:

Chiesa Eugenio.

Sono in congedo:

Cerulli.

Fortunati.

Pieraccini.

Sono ammalati:

Berenini.

Cesaroni — Comandini.

Fusco Lodovico.

Longo.

Modestino.

Pellecchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.

Montù.

Negrotto.

PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione nominale:

Hanno risposto *sì* 431
Hanno risposto *no* 38
Astenuti 1

(La Camera approva l'ordine del giorno Carcano — Vivissimi e prolungati applausi).

COMPANS, momentaneamente assente, dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Carcano.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sull'articolo unico del disegno di legge:

Favorevoli 423
Contrari 9
Astenuto. 1

(La Camera approva il disegno di legge — Vivissimi e prolungati applausi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Aliberti — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Are — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Baldi — Balsano — Baragiola — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolin — Bricito — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campanozzi — Campi — Candiani — Canevari — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Carcassi — Cardàni — Carmine — Cartia — Carugati — Casalegno — Casciani — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Cavina — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chimienti — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Compans — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Cesare — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — Della Porta — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faranda — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Giusso — Goglio — Grassi-Voces — Grippo — Guarracino — Guicciardini.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magliano — Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Marangoni — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Martini — Marzotto — Masi — Masoni — Maury — Meda — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Micheli — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri De Salvi — Niccolini Pietro — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pescetti — Pietravalle — Pilacci — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino — Queirolo.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rastelli — Rattoni — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota Attilio — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Scalini — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sichel — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Toscano — Tovini — Trapanese — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Venzi — Vicini — Visocchi.

Si è astenuto:

Chiesa Eugenio.

Sono in congedo:

Cerulli.
Fortunati.
Pieraccini.

Sono ammalati:

Berenini.
Cesaroni — Comandini.
Fusco Ludovico.
Longo.
Modestino.
Pellecchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.
Montù.
Negrotto.

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra:

1° per conoscere i risultati dell'inchiesta tecnica compiuta dalla commissione extra-ministeriale incaricata di appurare il fondamento delle accuse mosse dall'ex-capitano, ingegnere De Maria, ai sistemi di collaudo dei materiali da guerra;

2° per sapere se il collocamento in disponibilità dell'ispettore delle costruzioni d'artiglieria, generale Gherardini, ha relazione col caso De Maria in genere e coi risultati della succitata inchiesta tecnica in ispecie;

3° per conoscere se provvedimenti furono presi nei riguardi di altri funzionari del ministero responsabili di manchevolezze nello

svolgimento disciplinare della pratica De Maria; manchevolezze ammesse dal sottosegretario di Stato nella sua risposta ad una precedente interrogazione del sottoscritto;

4° per sapere, infine, quale provvedimento riparatore, (dovuto, a parere del sottoscritto per le ragioni già accennate alla Camera, indipendentemente dai risultati dell'inchiesta tecnica) il ministero intenda adottare nei riguardi dell'ex-capitano ingegnere De Maria.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere le cause dei dolorosi avvenimenti d'Itri (Caserta) ed il provvedimenti per evitare nuovi conflitti e per tutelare la libertà del lavoro.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui gravissimi fatti compiuti ad Itri (Caserta) in danno di operai sardi (occupati nei lavori della ferrovia direttissima Roma-Napoli) i quali vennero ferocissimamente aggrediti, da massa stragrande di persone di quel paese, e dei quali alcuni vennero uccisi, altri feriti; sulla condotta delle autorità locali che mancarono al loro ufficio di pronta dovuta tutela e difesa degli aggrediti; e in quanto siasi disposto per accertare severamente tutte le responsabilità.

« Are ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda necessario, onde evitare molte disgrazie automobilistiche, stabilire con apposito regolamento, che in tutta Italia, nelle strade di città e di campagna, i rotabili, di qualunque natura siano, debbano tenere sepre la mano sinistra: e che in conseguenza siano autorizzati gli agenti di polizia e i cantonieri stradali a far osservare rigorosamente il suddetto regolamento.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sulla selvaggia aggressione avvenuta ad Itri (Caserta) a danno dei poveri ed onesti lavoratori della Sardegna per opera di una turba di violenti che barbaramente li trucidava inermi e se ha punito o intenda di punire quelle autorità locali e gli agenti della pubblica forza indubbiamente responsabili per non avere non solo preveduto od impedito l'eccidio ma per averlo reso maggiormente luttuoso.

« Pais-Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intende adottare perchè nei pubblici spettacoli non abbiano a ripetersi disgrazie come quella toccata all'attrice Renée Furie la sera del 20 luglio 1911 in Milano.

« Beltrami ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sui fatti avvenuti ad Itri (Caserta), sui risultati dell'inchiesta ordinata dal Governo e sui provvedimenti per le eventuali responsabilità.

« Abozzi, Roth ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere quali provvedimenti si siano adottati contro le autorità locali d'Itri (Caserta) e contro gli aggressori di poveri braccianti sardi che, indifesi dalla forza pubblica, furono alcuni uccisi, altri gravemente feriti mentre non esercitavano che il diritto al lavoro.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle cause dei luttuosi fatti avvenuti in Itri (Caserta) il 13 luglio 1911.

« Cantarano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere perchè dal concorso per la scelta di 20 agenti da ammettersi ad un corso speciale per la preparazione d'applicati tecnici per il servizio mantenimento, sorveglianza e lavori siano stati esclusi i disegnatori stabili licenziati dall'istituto Aldini-Valeriani di Bologna.

« Calda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se e quali provvedimenti egli abbia preso contro i responsabili della crudele e pietosa fine del soldato Benvenuto Bonzani del 4° reggimento alpini, rinvenuto il 13 luglio 1911, cadavere in avanzata putrefazione in un bosco e per caso; e se e quali misure intenda adottare per l'avvenire perchè non si ripetano fatti così enormi e dolorosi e tali da compromettere gravemente il decoro e la fiducia nell'esercito.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quando gli abbonati alla rete telefonica urbana di Venezia finiranno di ricevere dallo Stato, in cambio del prezzo del loro abbonamento, l'indecente servizio al quale da troppo tempo sono condannati.

« Foscari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle violenze che gli agenti dell'ordine, al servizio degli agrari, commettono nella provincia di Bologna, da San Pietro in Casale a Molinella, malmenando e ferendo donne e ragazzi.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere il motivo dei ritardi frapposti ad aderire alle richieste dei consorzi antifillosserici di Alice Belcolle e di altri centri viticoli, tendenti ad ottenere la possibilità di esplicare l'opera loro, ritardi che son causa di gravi danni e che furono dal sottosceritto già denunziati da oltre un anno.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia circa i criteri generali per la nomina dei vice pretori e per sapere se e come egli intenda che i criteri medesimi siano rispettati ed applicati per la pretura di Vizzini, anche in rapporto a precedenti determinazioni.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti penali iniziati contro il giornale *Il grido del popolo* di Torino, i quali paiono determinati più che da specifiche violazioni di legge, da spirito di persecuzione politica.

« Casalini Giulio, Morgari, Nofri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se siano esatte le notizie pubblicate di recente, secondo le quali, nel predisporre il rinnovo della concessione per la tramvia Torino-Superga, sarebbero stati gravemente compromessi gli interessi e le aspirazioni della città di Torino.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se il triste ed eloquente ricordo di quanto è toccato l'anno scorso ai signori Tognali e Zampatti non consigli il Governo italiano ad intervenire con energica sollecitudine per la liberazione dell'avvocato Giuseppe Zanzottera, arrestato a Peio fino dal 19 luglio 1911; e se il ministro non intenda di provvedere seriamente affinchè la polizia austriaca cessi dal sistema di trasformare dei semplici incidenti turistici in vessatori quanto assurdi processi di spionaggio contro sudditi italiani.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda autorizzare con grande sollecitudine il Comitato forestale di Brescia ad assumere del personale tecnico, occorrente per la preparazione dei progetti e per la esecuzione delle opere di rinsaldamento dei terreni montani, conforme la recente deliberazione del Comitato forestale.

« Tovini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per conoscere le ragioni che determinarono la soppressione del sussidio governativo alla cattedra ambulante d'agricoltura di Milano.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica sul trasloco della professoressa Baricelli dalla R. scuola normale di Pavia.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della istruzione pubblica per sapere come giudicano, mentre si sta preparando l'allargamento del diritto di voto anche agli analfabeti, l'opera delle autorità scolastiche e dei comuni che in provincia di Pavia fanno l'ostruzionismo contro i contadini che con nobili sforzi cercano intanto conquistarsi tale diritto colla istruzione.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro sulle ragioni che giustificano il provvedimento di non assegnare gli impiegati di ragioneria delle intendenze nelle residenze di loro origine.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere per quale motivo fu impedito l'accesso all'arsenale per assistere al varo della R. nave *Cavour*, ad alcuni deputati ed a parecchi invitati che viaggiavano col treno in arrivo a Spezia alle 7.45 giunto invece a causa dell'arrivo del treno reale alle 8.40.

« Pellerano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui risultati delle sollecitazioni che certamente furono rivolte alla Società concessionaria pel rapido compimento della costruzione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife a seguito dell'altra interrogazione proposta dal sottoscritto il 23 giugno 1911, e specialmente sulle difficoltà per la sollecita costruzione del ponte sul Volturno in servizio della ferrovia suddetta al luogo denominato passo di Annibale.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è vero, come è stato annunziato, che nello sciopero degli operai panattieri di Aversa, il Governo sia intervenuto a danno degli scioperanti, sostituendo al loro il lavoro dei soldati.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali criteri abbiano deciso il tracciato della costruenda strada comunale di allacciamento dei comuni di Limina e Antillo alla provinciale lungo la sponda destra del torrente Agrò, quando il tracciato lungo la sponda sinistra avrebbe importato spesa minore e avrebbe giovato pure ai comuni di Casalvecchio, Savoca e Santa Teresa di Riva, avrebbe collegato frazioni sparse e l'artistica badia di San Pietro, e avrebbe condotto direttamente a una stazione ferroviaria e al capoluogo di mandamento.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli ritenga che le risultanze della commissione tecnica d'inchiesta all'uopo nominata abbiano soddisfacentemente ed esaurientemente chiusa la questione riguardante l'ing. De Maria: o se piuttosto l'on. ministro non giudichi necessario, per le alte finalità della giustizia - la quale nella compagine dell'esercito ha importanza certo non minore della bontà dei materiali da guerra - di esaminare, precisamente in seguito alle risultanze della commissione sopradetta, se i procedimenti seguiti durante le varie fasi della questione dalle diverse autorità militari e dall'amministrazione centrale verso l'ing. De Maria, i quali lo hanno indotto ad abbandonare l'esercito, siano sempre stati conformi a quei sereni, retti e leali principî che debbono informare ogni azione del comando.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere perchè sino al 14 agosto 1911 non sia stato preso alcun provvedimento a carico del comandante della R. nave *San Giorgio* o degli ufficiali, cui normalmente non avrebbe dovuto sfuggire la cattiva rotta della nave.

« Cantarano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, in ordine all'assassinio finora impunito, dell'italiano Edoardo Gerbo, perpetrato barbaramente da Juan Sejas ausiliare di polizia a San Carlos (Repubblica Argentina).

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per mettere fine allo stato anormale in cui trovasi da tempo l'ufficio di istruzione presso il tribunale penale di Ancona.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro per sapere se - ad agevolare ai comuni, solleciti dell'istruzione pubblica (e che ottennero dalla Cassa depositi e prestiti o da altri istituti, mutui per costruzione di edifizi scolastici, nei quali mutui il Governo aveva stabilito di concorrere col pagamento di una quota d'interesse, ma sui quali prestiti ancora non è stata eseguita alcuna sovvenzione) - i ministri intendano di accordo assumere a carico dello Stato tutta la quota d'interesse a norma dell'art. 25 della legge 4 giugno 1911, n. 487, emanando frattanto istruzioni provvisorie in attesa del regolamento ad esecuzione della legge medesima, per permettere così ai comuni diligenti di costruire edifizi scolastici già iniziati e di sollecitare altre pratiche in corso.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se in attesa del regolamento ritenga equo con disposizione transitoria aumentare le borse di studio inferiori alle L. 500 assegnate nell'anno 1910-911 ad alunni e ad alunne delle scuole normali, destinandovi l'importo non assegnato delle borse di studio istituite con la legge 4 giugno 1911, e ciò in considerazione che, per le accresciute esigenze della vita il sussidio corrisposto agli alunni ed alunne fu di troppo inferiore alle spese che essi dovettero sostenere per mantenersi agli studi lontani dalle loro famiglie. Se per l'anno scolastico 1911-912 ritenga conferire le borse di studio di L. 600 ai suddetti alunni che conservarono il diritto alle borse di studio godute nello spirato anno scolastico senza sottoporli a nuovi esami, riservando agli alunni che devono sostenere gli esami le borse di minor valore.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sul disastro della R. nave *San Giorgio*.

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla sommossa avvenuta il 15 agosto 1911 ad Atripalda e sulle cause che la determinarono.

« Cicarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sulle cause del disastro della R. nave *San Giorgio*, sui provvedimenti in rapporto ai responsabili e sulle interviste concesse dal ministro della marina e dai suoi dipendenti.

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere perchè durante l'inchiesta per il disastro della *San Giorgio* non siano stati allontanati dalla nave il comandante e gli altri eventualmente responsabili.

« Cirmeni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici - specialmente per l'amministrazione ferroviaria da lui dipendente - e i ministri della guerra e della marina, circa il contegno che intendono assumere per le forniture ad essi occorrenti, di fronte agli accordi imperativi di talune società siderurgiche, che vengono a menomare la libertà nelle gare dei pubblici incanti e nelle licitazioni private, con presumibile danno per la finanza dello Stato.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se egli intenda vigilare specialmente e far vigilare a tutela delle pubbliche amministrazioni gli accordi e le operazioni del *trust* siderurgico, in relazione alle sanzioni penali riflettenti le frodi nei commerci, nelle industrie e negli incanti.

« Eugenio Chiesa ».

La seduta termina alle 19,40.

DIARIO ESTERO

Un telegramma da Berlino, da noi pubblicato, annunciò, pochi giorni or sono, la visita dell'ambasciatore francese, Cambon, al cancelliere dell'Impero. A questa visita si attribuì lo scopo d'informare la Francia delle trattative in corso tra la Germania e l'Inghilterra intavolate da lord Haldane e dell'accordo tra le stesse potenze circa lo Stato del Congo. Ma ora la *Nord Allgemeine Zeitung* di Berlino, ufficiosamente smentisce tutti i pretesi moventi della visita di Cambon al cancelliere dell'Impero, dichiarando che si tratta di una semplice visita privata di cortesia.

Senza nulla contestare in merito alla consorella berlinese, è ovvio tuttavia notare, a titolo di cronaca politica estera, che nessun convegno di personaggi diplomatici fu mai diversamente annunziato se non con una visita di cortesia, così come fu fatto, per non ricercar lontano, per l'ultimo incontro dei due Imperatori di Russia e di Germania e per la visita di questi giorni di lord Haldane.

***

Le trattative franco-spagnuole si svolgono per mezzo di progetti e controprogetti che i due Gabinetti si comunicano scambievolmente per eliminare i punti controversi.

L'Echo de Paris, che, come abbiamo già notato, è tra i giornali parigini quello che più segue da vicino la questione, scrive in argomento:

Il ministro degli esteri di Spagna, Garcia Prieto, ha consegnato all'ambasciatore di Francia, Geoffroy, un lungo memoriale, nel quale espone le ultime proposte spagnuole sull'insieme dei negoziati. Tale memoriale, di cui a Parigi non si conosce ancora che un breve e insufficiente riassunto, è stato spedito per posta.

Si ritiene che esso giungerà stasera a Parigi. Qualunque cosa si dichiari circa la questione della ferrovia da Fez a Tangeri, il Governo francese si atterrà al suo progetto che è il solo logico e rassicurante per l'avvenire. La Spagna ha chiesto schiarimenti circa i compensi che la Francia domanda al Capo dell'Acqua e nel territorio dei Beni Buouyahi, tribù della riva sinistra del Muluya. La Francia reclama tali concessioni per migliorare le sue comunicazioni con la frontiera a Taza. Sembra che le altre sue domande di compensi non sollevino gravi obbiezioni da parte del Governo spagnuolo.

Si spera che almeno per il territorio dei Beni Bouyahi la Spagna non vorrà sollevare difficoltà.

È sembrato finora che il Governo spagnuolo voglia opporsi al desiderio di quello francese, il quale vorrebbe che l'accordo fosse firmato prima che la commissione mista franco-spagnuola avesse terminato i suoi lavori, ma nulla fa ritenere che il punto di vista francese non finirà col prevalere.

Un telegramma da Parigi aggiunge:

Il contro-progetto spagnuolo, consegnato l'altro ieri dal ministro di Stato all'ambasciatore di Francia, Geoffroy, è giunto ieri sera al ministero degli esteri, che solleciterà le sue osservazioni.

***

Nessun giorno passa senza che dalla Macedonia giunga l'eco dolorosa dei fatti che la contristano.

Un dispaccio da Monastir annunzia:

Un funzionario e due bulgari sono rimasti feriti dall'esplosione di una bomba a Kirtchewo. Ne sono risultate agitazioni durante le quali un bulgaro è rimasto ucciso e quindici persone gravemente ferite. Un individuo arrestato mentre stava per fuggire, ha confessato di avere deposto la bomba in seguito ad un accordo con una banda.

***

Nel ministero belga si è verificata una parziale crisi, di cui informa il seguente telegramma da Bruxelles:

Il Re ha accettate le dimissioni del ministro della guerra, generale Hellebaut. Il barone Broqueville, presidente del Consiglio, prenderà l'*interim* del Dicastero della guerra.

Secondo i giornali il ministro della guerra aveva da vario tempo l'intenzione di ritirarsi dalla sua carica; e d'altra parte il presidente del Consiglio aveva espresso al parlamento le sue intenzioni nette e precise circa la riorganizzazione dell'esercito, che egli stesso metterà in pratica, assumendo l'*interim* della guerra.

Il discorso pronunciato a Columbus nell'Ohio dall'ex-presidente Roosevelt, del quale ieri abbiamo fatto cenno, ed è nè più nè meno che il prodromo molto anticipato della elezione presidenziale degli Stati Uniti, avrà una risposta per parte del presidente Taft.

Così telegrafano da Washington:

Si dichiara che il presidente Taft, nella sua risposta che egli prepara al discorso pronunciato da Roosevelt a Columbus nell'Ohio, assumerà una posizione netta. Egli pronuncierà poi parecchi altri discorsi nei quali stabilirà con precisione la linea della sua politica, la quale sarà in piena contraddizione con quella di Roosevelt.

Le critiche di quest'ultimo alla politica di Taft sono vivamente commentate in tutti gli Stati Uniti. Alcuni credono che Roosevelt sia favorevole alla tesi che le decisioni giudiziarie possono essere infirmate con un appello al popolo.

Sulla situazione cinese non è giunto che il seguente dispaccio da Wei-Hai-Wei:

Gli abitanti di Wei-Hai-Wei, convinti che l'Imperatore non abbia ancora abdicato, continuano ad opporsi all'amministrazione dei repubblicani.

I soldati repubblicani, con due mitragliatrici, hanno percorso la città e i dintorni per mantenere l'ordine. Gli abitanti sono armati male per poter resistere a lungo.

Le truppe britanniche sorvegliano la frontiera. Due incrociatori inglesi si trovano attualmente nel porto.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 23. — Un battaglione di ascari uscito da Gargaresch verso Zanzur per una ricognizione ha scambiato qualche colpo di fucile con gruppi di arabi comparsi sul limite dell'oasi. Alcuni colpi di cannone tirati da una ridotta di Gargaresch hanno completamente disperso gli arabi. I colpi scambiati non ebbero alcuna conseguenza.

La linea di sorveglianza del nemico si è spostata più indietro; ma pattuglie si aggirano continuamente per raggiungere gli arabi che fuggono verso Tripoli e riportarli al campo, dove vengono bastonati.

Il generale Trombi telegrafa da Derna che ieri notte

si ebbe un accenno di attacco da parte dei turco-arabi che lanciavano granate a mano contro il fortino « Lombardia ». L'attacco fu subito respinto e il nemico, ripiegando, fece scoppiare una mina automatica, che pare lo abbia danneggiato.

Bengasi, 23. — Da oggi la nostra stazione radiotelegrafica, valendosi dell'antenna della stazione fissa in costruzione, comunica direttamente con la stazione di Vittoria in Sicilia.

Ieri una pattuglia del reparto indigeno montato, sorpresa dal fuoco dei beduini appostati nell'oasi di Saeni Osman, ebbe il cavallo di un ascaro ucciso. Il rimanente del reparto accorso subito al fuoco appiedò, rispose al nemico e lo mise in fuga. I beduini fuggenti furono fatti segno anche ai tiri di artiglieria della nostra ridotta Palmeto. Furono notati alcuni beduini morti e vari feriti portati via dai fuggenti.

Notizie ed informazioni.

Tripoli, 23. — Oggi il mare è leggermente mosso e lo sbarco della prima locomotiva è stato però ritardato. Sono state divulgate notizie secondo le quali il veliero *San Giuseppe*, ritornando da Tunisi, giunto all'altezza di Zanzur, sarebbe stato fatto segno a dodici colpi di cannone e questo fatto è stato molto commentato. Per ordine del comando è stato interrogato la minutamente il capitano e la notizia è risultata insussistente.

Stampa estera.

Parigi, 23. — Il *Temps* constata che la riapertura del Parlamento italiano ha dato occasione ad una grandiosa manifestazione politica.

Grande parte della manifestazione di ieri era rivolta all'Europa. Si vuole a Roma che questa giornata storica abbia durevoli conseguenze.

Tutti i partiti sono concordi per non sollevare alcuna controversia. È del resto da rilevarsi che la situazione internazionale si è modificata a vantaggio dell'Italia. I rapporti coll'Austria-Ungheria hanno guadagnato in questi ultimi tempi in cordialità. Fra Pietroburgo e Vienna l'atmosfera si é chiarita; le trattative fra la Germania e l'Inghilterra hanno già avuto per risultato una *detente* salutare.

Il Governo italiano si trova perciò in condizioni migliori.

Il *Journal des Debats* commenta la seduta di riapertura del Parlamento italiano, constata l'entusiasmo che si è manifestato alla Camera ed al Senato e dice che l'attitudine dei deputati non permette alcun equivoco. L'impresa del Governo in Africa è stata approvata con entusiasmo.

Il *Siècle* constata che il progetto per la ratifica del decreto per la proclamazione della Sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica è stato accolto con entusiasmo patriottico veramente impressionante dal Parlamento italiano. Con questo gesto di patriottismo l'Italia corona brillantemente i suoi lunghi sforzi degli ultimi mesi, la sua costanza e la sua incrollabile volontà.

Vienna, 23. — Il *Neues Wiener Tageblatt*, commentando la seduta di ieri alla Camera italiana, dice:

Quanto migliori siano le intenzioni, dalle quali possiamo essere animati verso la Turchia, a tanta più ragione ci sentiamo spinti, dopo questa seduta, a fare comprendere alla Porta che la firma del Re, apposta nel novembre scorso al decreto, che proclama la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica, corrispondeva all'unanime sentimento della nazione, che senza esitare ha alla sua volta apposta la propria firma a tale atto.

Nella storia degli ultimi decenni dei Parlamenti di Europa, non è facile trovare una seduta pari a quella di ieri, nella quale la deliberazione della rappresentanza nazionale raggiunge l'altezza di un vero avvenimento, di una sublime ed unanime manifestazione del volere di un'intera nazione. L'ovazione tributata dalle due Camere alla marina ed alle truppe combattenti in Tripolitania e in Cirenaica eleva la deliberazione di ieri molto al di sopra dei limiti di mera formalità.

Ora il Governo è in grado di dimostrare al mondo intero che la sua azione è stata approvata anche dal Parlamento; ma vi è di più ancora: ora, dopo la mirabile giornata di ieri, il Governo può dichiarare che esso, come strumento della stringente necessità unanimemente sentita dalla nazione intera, si addossa la responsabilità della impresa tripolina. Nell'importante documento che precede il decreto vi sono precipuamente due osservazioni che meritano speciale rilievo. Una è che l'Italia, in procinto di occupare la Tripolitania, con saggia ponderazione scelse un momento in cui essa a buon diritto era conscia che l'azione sua non avrebbe provocato complicazioni internazionali; nè a meno buon diritto l'Italia può ripetere a suo merito che anche dopo, durante la campagna, si è sempre studiata di evitare quanto avrebbe potuto provocare qualsiasi complicazione. La Turchia dovrebbe bene e di nuovo ponderare e con saggia riflessione anche quel passo della relazione dichiarante che in conformità alle tradizioni del regime costituzionale italiano, la religione, i diritti ed i legittimi interessi delle popolazioni indigene troveranno rispetto, giustizia ed equità di sentimenti e di trattamento da parte dell'Italia, che tali diritti garantisce ad ogni cittadino. È forse proprio questo il momento che indica la via da seguire con maggiore probabilità di successo nell'opera tendente alla restaurazione della pace.

La relazione che precede il progetto di legge rispecchia nuovamente e ad evidenza gli antichi, benevoli sentimenti dell'Italia verso la Turchia. L'Italia nutre sincero desiderio di avere le migliori relazioni colla Porta; è meglio per questa certamente fare i conti con i fatti inevitabili, che abbandonarsi ad illusioni le quali, per quanto forse eroiche, tuttavia non restano altro che illusioni.

Anche tutti gli altri giornali rilevano l'unanimità della manifestazione di ieri.

Parigi, 24. — L'*Aurore* scrive: La riapertura del Parlamento italiano è stata per il Governo e per il paese intero una vera giornata trionfale. L'Italia può essere fiera di questa unanime manifestazione. Il ministero Giolitti può procedere nella sua via sicuro dell'appoggio dei rappresentanti della nazione e della nazione stessa. L'Europa non può che essere favorevolmente impressionata di questa patriottica attitudine dell'opinione pubblica italiana.

La *France* rileva che forse mai dal principio della guerra l'atmosfera è stata più propizia per una mediazione delle potenze. Conviene sperare così per la Turchia come per l'Italia, le quali hanno dato prove di uguale energia, che tale mediazione sia prossima e che sia coronata da successo.

Berlino, 24. — La *National Zeitung* scrive: Le manifestazioni patriottiche con le quali l'on. Giolitti e i membri del suo Gabinetto sono stati acclamati alla Camera e al Senato italiani, costituiscono qualche cosa di più che un successo momentaneo per la politica del Governo, la quale ha provocato l'entusiasmo nazionale, che ha avuto un'eco perfino sui banchi dei socialisti. Il Gabinetto italiano trova il migliore appoggio non soltanto nel proprio paese, ma anche all'estero.

Il giornale soggiunge che la portata politica del progetto di legge che convalida il decreto relativo alla piena sovranità dell'Italia in Tripolitania e in Cirenaica non può non essere apprezzata. La situazione creata dal decreto è ora solennemente approvata dal Parlamento ed assume con ciò un nuovo aspetto per la diplomazia europea.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Seduta del 18 febbraio 1912

Presidenza del socio aziano prof. comm. Rodolfo Renier

Per l'inserzione negli *Atti* il socio Schiaparelli presenta una nota del dott. Pietro Barocelli intitolata: « Il viaggio del dott. Vitaliano Donati in Oriente (1759.62) » in relazioni con le prime origini del Museo egiziano di Torino, e il socio De Santis un saggio del dott. Giov. Angelo Alfero su un preteso viaggio di Adriano e sulla congiura dei consolari nel 118 e una nota propria concernente Sthearodokoi d'Epidauro alla metà del IV secolo av. Cr.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. la principessa ereditaria di Grecia giunse ieri a Corfù a bordo di un piroscafo del Lloyd austriaco e proseguì per Trieste.

Dimostrazione patriottica. — Iniziata dagli studenti universitari e compiuta da grandissima parte della popolazione ebbe luogo iersera una significante e grandiosa dimostrazione nella quale l'alto sentimento della patria venne affermato nella forma più solenne e spontanea.

Una gran folla si pigiava fin dalle 17 in piazza Montecitorio e nelle adiacenze, attorno alla bandiera dell'Ateneo romano, circondata da un migliaio di giovani portanti il tradizionale berretto goliardico.

Alternando l'inno di Mameli, sempre suscitante entusiasmo come agli albori della nostra risurrezione politica, e grida di: « Evviva l'Italia! », « Evviva il Parlamento! », la folla, sempreppiù crescente, attese che la lunga seduta della Camera dei deputati avesse termine.

Poco dopo le ore 18 uno scroscio di applausi e grida di evviva proruppero vieppiù forti e nutriti. Il balcone centrale del palazzo parlamentare venne aperto e si presentarono alla balaustra S. E. il presidente del Consiglio e S. E. il presidente della Camera nonchè le LL. EE. i ministri e gli onorevoli deputati componenti l'ufficio di presidenza, le LL. EE. i sottosegretari di Stato, ecc.

Le acclamazioni e gli applausi alle LL. EE. Giolitti e Marcora durarono parecchi minuti. Bandiere e fazzoletti venivano agitati dalla folla.

Spesse grida di: « Viva l'Italia! », « Viva il Re! », « Viva l'onorevole Giolitti! » prorompevano dalla folla entusiasmata.

Quando, dopo aver risposto ripetutamente con cenni del capo e agitare della mano destra ai saluti della folla, S. E. Giolitti accennò a parlare, un profondo silenzio si diffuse. E il capo del Governo, sebbene compreso di commozione, con voce ferma e vibrante disse:

« Romani! a nome della nazione, vi ringrazio di questa splendida dimostrazione e vi prego di separarvi al grido di: « Viva l'Italia! ».

Le parole del presidente del Consiglio furono accolte con un'acclamazione scrosciante, durata lungamente, mentre il grido di: « Viva l'Italia! » era ripetuto da tutti tra uno sventolio di bandiere tricolori, di fazzoletti, di cappelli.

Le LL. EE. Giolitti, Marcora e tutti i ministri dovettero rimanere ancora qualche minuto al balcone a ringraziare la folla plaudente.

Formatosi poscia un immenso corteo, preceduto dalla bandiera universitaria, la folla trasse per il Corso imbandierato, dalle finestre illuminate gremite di persone salutanti, a piazza Venezia e poscia per via Nazionale al Quirinale.

Il corteo sostò brevemente nella piazza, acclamando, e poi proseguì per via XX Settembre, ove proruppe in una nuova, grandiosa ovazione facendo echeggiare il grido unanime di: « Viva il Re! ».

Le LL. MM. il Re, la Regina e S. A. R. il Principe ereditario si affacciarono due volte alle finestre del loro appartamento privato, per ringraziare il popolo di Roma: la Regina agitava il fazzoletto, mentre il Re chinando il capo rispondeva agli applausi sempre più entusiastici della folla.

Rientrati i Sovrani la folla si diresse verso il ministero della guerra, dove improvvisò un'altra dimostrazione a S. E. Spingardi, dopo di che la massa dei cittadini, scesa per via Firenze, percorse, plaudendo entusiasticamente, via Nazionale, via Magnanapoli, pervenendo a piazza Venezia.

Quivi i cittadini, radunatisi innanzi al monumento del Padre della patria, lungamente applaudirono un giovane studente che tenne un breve discorso, dopo di che lentamente e tranquillamente si sciolsero.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si è riunito iersera in seduta pubblica sotto la presidenza del sindaco. Approvato il verbale della seduta precedente e fatte alcune comunicazioni il sindaco, con felice pensiero, disse:

« Ieri, percorrendo l'ammirevole mostra della sovranità romana nel museo delle Terme, vidi fra gli altri cimeli - dovuta alla cortesia del museo di Vienna - una vecchia carta dei possedimenti su cui Roma estendeva la sua dominazione e fra questi vidi chiaramente indicate la Tripolitania e la Cirenaica. L'Italia ricordando e seguendo quelle gloriose tradizioni ha riassunto l'antica sovranità e la rappresentanza nazionale oggi, con votazione di cui quasi non si hanno precedenti negli annali parlamentari, ha sancita l'annessione sacrata dal sangue guerresco dei nostri valorosi soldati.

Poichè per iniziativa dei giovani la cittadinanza romana ha affermato la sua solidarietà con la rappresentanza nazionale, permettete ad un vecchio che vede schiudersi l'avvenire d'Italia di proporre che pure la rappresentanza comunale di Roma affermi la sua solidarietà al grido di: « Viva l'Italia! ».

Uno scroscio di applausi proruppe dal pubblico e dai consiglieri che, levatisi in piedi, gridarono ripetutamente: « Viva l'Italia! ».

La bella, patriottica manifestazione lasciò in tutti gradito ricordo.

Esaurite alcune interrogazioni ed approvato l'esercizio provvisorio per il mese di marzo il Consiglio riprese la discussione del bilancio.

Alle 23,45 la seduta venne tolta e la discussione rinviata alla prossima seduta.

Per le famiglie dei militari morti e feriti. — Ieri, si riunì con la presenza di tutti i suoi membri e presieduta da S. A. R. il duca d'Aosta la commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti.

La sottocommissione riferì di aver dato corso a tutte le domande di sussidio giunte finora da parte delle famiglie dei morti e dei feriti.

Si deliberò anzitutto di concedere, vista la sufficienza del fondo a disposizione, un secondo sussidio senza bisogno di ulteriore domanda, alle famiglie dei caduti.

Si accolse l'iniziativa di S. M. la Regina per la istituzione di comitati locali di patronato composti di dame della Croce rossa con lo speciale incarico di raccogliere esatte notizie sulle condizioni delle famiglie dei morti e dei feriti, fornendo ad esse tutte le indicazioni necessarie, perchè abbiano ad approfittare dei fondi raccolti dalla pubblica e privata beneficenza.

Inoltre si stabilì di provvedere a borse di studio per gli orfani dei caduti in guerra.

La commissione infine deliberò di rinnovare l'invito alle autorità politiche e amministrative, perchè vogliano diffondere presso gli interessati la cognizione della esistenza di detta commissione, in modo che le domande da essi dirette ad ottenere il sussidio pervengano per mezzo dei sindaci senza ritardo.

R. università. — In seguito a nuova eccezionale concessione ministeriale, che non potrà essere rinnovata nei venturi anni, si ricevono ancora domande per dispensa dalle tasse.

Dette domande debbono essere presentate a questo rettorato, insieme ai documenti, non più tardi del 29 corrente.

All'Associazione della stampa. — Un pubblico numeroso, intellettuale, accorse iersera all'Associazione della stampa, di Roma; e vi plaudì vivamente il giovane poeta napoletano Ernesto Murolo, che egregiamente declamò parecchie sue composizioni in versi, suscitando commozione ed ammirazione vivissime.

Piacquero soprattutto, facendo vibrare le corde del sentimento, alcune poesie sull'argomento della guerra in Libia.

La genialissima serata si chiuse con una vera ovazione al giovane poeta dialettale che, senza *futurismi* od altre stramberie e degenerazioni dello spirito, tocca così bene il cuore.

Marina mercantile. — Il *Brasile*, della Veloce, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Tommaso di Savoja*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Santos per Genova. — Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è partito da Dacar per Genova. — Il *Sicilia*, della Soc. naz. dei trasporti marittimi, è partito da Aden per Genova. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., ha transitato da Barcellona per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 23. — Una violenta tempesta imperversa da ieri sulle coste dell'Atlantico. Il vento ha fatto cadere i camini ed ha causato danni rilevanti. Numerose persone sono rimaste ferite.

Cinque vapori sono stati gettati contro la costa, nelle vicinanze di Norfolk in Virginia.

MANCHESTER, 23. — La Federazione degli operai delle industrie dei trasporti ha invitato la sua presidenza ad accordarsi immediatamente colla Federazione dei minatori per dare a questi ogni aiuto necessario. Ciò significa che gli operai dei trasporti faranno tutto ciò che i minatori richiederanno, e, occorrendo, rifiuteranno di toccare il carbone, sia inglese, sia straniero.

RUDOLFSTADT (Boemia), 23. — Nelle elezioni per la presidenza della Dieta avvenute oggi, il deputato socialista Winter è stato eletto presidente, e il deputato socialista Hartmann, vice presidente. I deputati dei partiti borghesi hanno votato scheda bianca.

PAU, 23. — L'aviatore Dufourneau è morto in seguito ad una caduta dall'altezza di 150 metri per la rottura delle ali dell'apparecchio. Egli è caduto in mezzo ad un bosco ed è stato ritrovato morto.

PARIGI, 23. — *Camera dei deputati*. — Piou, liberale, chiede l'urgenza e la discussione immediata di un progetto di mozione che invita il Governo a modificare l'articolo della Costituzione che autorizza il presidente della repubblica a concludere trattati segreti.

Il presidente del Consiglio Poincaré dice che la discussione della mozione, che riguarda la politica estera, deve farsi insieme con quella delle interpellanze sulla politica estera.

Su domanda di Poincaré, si delibera di discutere la mozione venerdì, prima delle interpellanze sulla politica estera.

DOXAU (Boemia), 23. — Nel pomeriggio ha avuto luogo la tumulazione della salma del conte di Aehrenthal, nella tomba di famiglia, alla presenza di numerosi amici del defunto ministro e di tutta la popolazione.

L'assoluzione alla salma è stata data dal cardinale Skrbensky.

Fra i presenti si notava il ministro degli esteri Berchtold.

Sulla tomba sono state deposte circa 150 corone.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni*. — Si approva l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

BERLINO, 23. — *Reichstag* — Si approva in prima e seconda lettura il progetto di legge che manda in esecuzione la convenzione internazionale del 4 maggio 1910 per la lotta contro la tratta delle bianche.

Si discute il progetto riguardante l'acquisto della nazionalità tedesca.

Il segretario di Stato Delbrueck dichiara che la legge non deroga dal principio che la nazionalità tedesca si acquista coll'appartenere ad uno Stato confederato. Gli stranieri non hanno alcun diritto alla attribuzione della nazionalità tedesca. Il loro accoglimento in uno Stato confederato ha luogo soltanto se gli altri Stati confederati non fanno alcuna obiezione.

La Germania ha interesse di tenersi avvinti i tedeschi che si recano oltremare, la maggior parte per lavorare a favore della patria economicamente e politicamente, e coi suoi consolati e con la flotta accorda loro protezione.

La prescrizione che stabiliva che il soggiorno di dieci anni all'estero fa perdere la nazionalità è stata perciò abolita. Tuttavia la nazionalità è perduta se un suddito tedesco acquisti la nazionalità di altro paese.

I tedeschi residenti all'estero che si sottraggono al servizio militare debbono pure perdere la nazionalità. Agevolazioni saranno accordate a coloro che si trovano all'estero per affari.

Il progetto segna un momento storico nello sviluppo dell'Impero tedesco.

L'oratore augura che l'Impero possa continuare a svilupparsi economicamente sotto la nuova legge. (Applausi).

Liebknecht, socialista, domanda protezione uguale per tutti i tedeschi residenti all'estero e una maggiore protezione per gli operai stranieri residenti in Germania.

Altri oratori del centro, conservatori, nazionali-liberali e radicali salutano il progetto come un progresso pel consolidamento del germanismo all'estero, sebbene dichiarino di desiderare modificazioni in alcuni punti.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì.

LONDRA, 23. — Il Re, per tenersi al corrente nei negoziati relativi alla crisi carbonifera, ha ricevuto nel pomeriggio in udienza il primo ministro Asquith.

LONDRA, 23. — I delegati degli operai minatori e dei padroni hanno tenuto stamane riunioni separate.

Si dice che tra i padroni prevalga un sentimento abbastanza pessimista. Essi non sarebbero abbastanza disposti a fare altre concessioni, perchè ciò apporterebbe di conseguenza la chiusura di numerosi pozzi.

Dopo la riunione di stamane i delegati dei padroni si sono recati al Foreign office per discutere la situazione insieme ai ministri.

LEHIGH (Oklahoma), 23. — In seguito ad un incendio scoppiato in una miniera di carbone, sette minatori sono periti e una ventina sono ancora sepolti; la loro sorte è incerta.

La maggior parte delle vittime sono operai stranieri.

VIENNA, 23. — L'Imperatore ha fatto oggi nel pomeriggio per la prima volta dopo alcuni mesi una passeggiata di mezz'ora all'aria aperta.

Lo stato di salute del Sovrano è ora eccellente.

La passeggiata di oggi costituisce la migliore smentita alle voci secondo le quali l'imperatore sarebbe indisposto.

LONDRA, 23. — Il completo arresto del lavoro nelle miniere sembra assolutamente certo per giovedì. Inoltre gli operai della federazione dei trasporti rifiutano di prestare l'opera pel carbone proveniente dall'estero. La situazione è divenuta estremamente grave.

I padroni si sono presentati oggi a mezzogiorno improvvisamente a « Downing Street » per inviare una delegazione dal primo ministro H. H. Asquith. Una conferenza si è subito iniziata fra la delegazione ed Asquith, sir E. Grey, Lloyd George e Buxton, assistiti

da Askwith, capo del Consiglio al « Board of Trade », che già ha appianato varie divergenze tra capitale e lavoro, da Wilson, cancelliere del Consiglio industriale, da Smith, segretario permanente dal « Board of Trade » e da Mitche, consigliere dell'industria al ministero del lavoro.

VIENNA, 23. — A proposito della notizia di un giornale della sera di Vienna, la *Corrispondenza Militare* è autorizzata a dichiarare che nè la parte turca del passo di Metalka è stata occupata dalle truppe austro-ungariche, nè si sono verificati movimenti di truppe austro-ungariche che possano giustificare il sorgere di una simile notizia.

LONDRA, 24. — Telegrafano da Sidney al *Daily Mail*: Il vapore *Makambo* è qui giunto portando la notizia che un violento uragano si è scatenato sulle isole Figi e sulle Nuove Ebridi. Dodici vapori sarebbero naufragati. Si segnalano numerose vittime umane e piantagioni distrutte. Un'enorme ondata ha distrutto un centinaio di case.

NEW YORK, 24. — Un dispaccio da Torreon dice che 237 ribelli messicani sono stati uccisi o feriti domenica scorsa, in una imboscata a San Pedro.

I partigiani del generale Madero li hanno attirati nella città, fingendo di allontanarsene, poi li hanno massacrati con le mitragliatrici.

KEY WEST (Florida), 24. — Il segretario di Stato, Knox, è partito per una missione politica presso gli Stati del Centro-America.

NOTIZIE VARIE

Commercio della Germania. — Il commercio estero della Germania, senza tener conto dei metalli preziosi, è stato nel gennaio scorso il seguente: Le importazioni sono ammontate a marchi 823.400.000; le esportazioni a marchi 814.300.000. Nel gennaio 1911 le importazioni erano ammontate a 769.300.000 e le esportazioni a 598.800.000 marchi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

23 febbraio 1912

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	768.23
Termometro centigrado al nord	13.6
Tensione del vapore, in mm.	4.88
Umidità relativa, in centesimi	42
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	1
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.7
Temperatura minima	5.0
Pioggia in mm.	—

23 febbraio 1912.

In Europa: pressione massima di 773 sull'Austria e media Italia, minima di 741 sull'Irlanda e Islanda; massimo secondario di 771 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ulteriormente salito, fino a 6 mm. in Val Padana, Marche ed Abruzzi; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggiarella in Campania e Sicilia.

Barometro: massimo a 773 sull'Abruzzo, minimo a 768 all'estremo sud.

Probabilità: venti deboli vari, cielo alquanto nuvoloso all'estremo sud e Sicilia; tempo generalmente buono altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 23 febbraio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	13 0	8 2
Genova	sereno	calmo	14 9	8 5
Spezia	1/2 coperto	calmo	14 0	6 5
Cuneo	1/2 coperto	—	14 8	4 8
Torino	1/4 coperto	—	12 0	2 0
Alessandria	sereno	—	13 3	2 8
Novara	sereno	—	13 0	3 0
Domodossola	1/4 coperto	—	17 1	0 4
Pavia	nebbioso	—	14 9	— 1 0
Milano	1/2 coperto	—	12 4	3 1
Como	sereno	—	14 0	1 8
Sondrio	1/4 coperto	—	14 0	3 3
Bergamo	1/4 coperto	—	11 0	6 0
Brescia	sereno	—	11 4	4 7
Cremona	nebbioso	—	12 3	0 6
Mantova	nebbioso	—	11 2	1 2
Verona	coperto	—	11 8	1 2
Belluno	1/4 coperto	—	12 0	0 3
Udine	sereno	—	12 3	2 8
Treviso	nebbioso	—	12 6	2 7
Venezia	nebbioso	calmo	8 2	3 9
Padova	nebbioso	—	2 7	1 4
Rovigo	nebbioso	—	7 4	0 4
Piacenza	nebbioso	—	13 4	0 2
Parma	sereno	—	13 8	2 7
Reggio Emilia	nebbioso	—	12 0	— 0 7
Modena	nebbioso	—	12 3	—
Ferrara	nebbioso	—	9 3	1 3
Bologna	sereno	—	12 6	2 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	12 6	2 2
Pesaro	sereno	calmo	8 8	1 4
Ancona	nebbioso	calmo	9 2	3 0
Urbino	1/4 coperto	—	10 0	3 6
Macerata	1/4 coperto	—	12 0	6 3
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	12 0	4 5
Camerino	sereno	—	10 4	3 1
Lucca	1/4 coperto	—	14 0	3 8
Pisa	nebbioso	—	16 8	1 0
Livorno	sereno	calmo	13 5	5 3
Firenze	sereno	—	13 8	2 8
Arezzo	sereno	—	14 4	2 6
Siena	sereno	—	13 2	5 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	15 2	5 0
Teramo	1/4 coperto	—	12 7	3 2
Chieti	sereno	—	13 0	4 4
Aquila	sereno	—	11 7	1 0
Agnone	sereno	—	10 4	1 0
Foggia	1/4 coperto	—	14 0	4 0
Bari	1/4 coperto	mosso	13 4	8 3
Lecce	1/2 coperto	—	14 0	8 7
Caserta	sereno	—	15 5	6 9
Napoli	sereno	calmo	14 5	7 4
Benevento	sereno	—	13 1	2 7
Avellino	sereno	—	12 0	3 3
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	9 0	2 2
Cosenza	sereno	—	14 0	2 5
Tiriolo	sereno	—	10 7	1 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	15 2	12 7
Palermo	1/2 coperto	mosso	13 7	6 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	15 8	9 5
Caltanissetta	sereno	—	12 4	9 0
Messina	1/4 coperto	calmo	15 4	11 3
Catania	sereno	calmo	15 8	8 6
Siracusa	sereno	calmo	16 6	7 7
Cagliari	sereno	legg. mosso	18 0	7 2
Sassari	1/4 coperto	—	14 2	6 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.